

COMUNALI Tutte le febbrili e concitate grandi manovre del centrodestra Comitati pro-Minicuci e sì di Angela

Marcianò dopo l'infruttuoso incontro con Lamberti e Bombino: «Sono pronta»

di CATERINA TRIPODI

NEPPURE l'afoso weekend frena le concitate e febbrili grandi manovre in vista delle comunali di settembre. I candidati momentaneamente "al palo" (Eduardo Lamberti Castronuovo finora spinto dal forzista Francesco Cannizzaro prima che i patiti nazionali indicassero la Lega come partito deputato alla scelta dei candidati sindaco delle città del sud, Angela Marcianò gettonatissima per essere la candidata della Lega prima che il Carroccio s'invaghiasse dell'ex dg Antonino Minicuci e Giuseppe Bombino che, qualche mese fa, si era autocandidato e rappresentava l'area scopolitana del cdx reggino ma la cui determinazione è apparsa in fase calante) si sono incontrati, complici ed anfitrione l'avvocato Paolo Zagami, per cercare una via comune e soprattutto alternativa ai candidati del cdx e del csx (accanto al raggruppamento da 10 liste di Falcomatà, candidato del Pd, una miriade di candidature). Tutti d'amore e d'accordo sulla volontà di far risalire la china ad una città già piegata dai debiti e dal commissariamento ed ulteriormente devastata dalla Svolta di Falcomatà. Tutti d'amore e d'accordo fino al quibus: ovvero il chi fa chi, a chi in pratica spettava fare il sindaco. Se Bombino è sembrato conciliante nei confronti di Lamberti e Marcianò, nessuno dei due aspiranti ha voluto fare un passo indietro e le discussioni si sarebbero incentrate sullo specifico peso elettorale di entrambi. Risultato nulla da fare, al momento, per questo tipo di ticket elettorale. Ma per l'ex assessore di Falcomatà non è più tempo di fermarsi ma è arrivato il momento dell'all in.

Marcianò si gioca tutto in questa settimana. La giuslavorista ha parlato da Facebook, lanciando il suo proclama alla città ed incoraggiando la gente a farsi avanti per



Palazzo San Giorgio

essere protagonista del proprio riscatto.

I posti di Marcianò: «Una Mano alla CITTÀ. Basterebbe pensare al gesto di una madre che tiene stretta la mano del suo bambino per consentirgli di rialzarsi dopo una brutta caduta. Una mano forte, decisa, gratuita e determinante. Reggio in questo momento aspetta quella mano incoraggiante da parte di tutti. Ogni giorno qualcuno mi chiede "ma non ti conviene concentrarti sulla tua carriera accademica?". Altri invece mi chiedono: "ma perché non hai ancora annunciato la tua candidatura?". La risposta è la stessa. Bisogna

avere "Rispetto" per la città. Per me Reggio non è la scelta più conveniente. Non è un posto di lavoro. Non è un palcoscenico o una passerella. Il mio Sì alla città è una certezza granitica, assoluta mai messa in dubbio. Non è vero - ha chiarito dopo un recente post un pò equivoco sul ruolo dei partiti - che sono contro i partiti senza i quali non ci può essere democrazia. Semmai ri-

Recupero "invita" le liste civiche

tengo che non sempre i loro rappresentanti siano esempio di buona politica. Questo non è e non può essere il momento delle auto celebrazioni. È il momento dell'unità di intenti. 50 anni fa, con i moti di Reggio, l'orgoglio di un intero popolo scen-

deva in piazza per difendere la città. Deve vincere l'identità reggina non la Marcianò! Invito ancora una volta tutti a fare squadra verso quello che deve essere un obiettivo comune. Io sono pronta - ha annunciato - A quei reggini che si scoraggiano pensando solo al numero delle liste degli avversari e ai pacchetti di voti, dico: siate protagonisti non spettatori. Contribuite tutti con le vostre candidature a cambiare le solite logiche elettorali. Facciamo emergere le persone capaci che vogliono dare un contributo a Reggio. Servono tante mani pulite - ha concluso - pronte a stringere forte e rialzare da sotto-terra la nostra città».

La sede per Marcianò. Per incontrare e stringere forte queste mani Marcianò da lunedì partirà alla ricerca di una sede dove confrontarsi con i candidati e le loro aspirazioni per la città. Intanto neanche gli altri stanno a guardare.

I comitati per Minicuci. Nell'attesa dell'ufficializzazione dei candidati della Lega nascono due comitati spontanei di cittadini Reggini promossi rispettivamente dall'avv. Francesco Polimeno e dall'avv. Antonio Vacalebre, che si riconoscono nella persona del dott. Antonino Minicuci nella veste di candidato sindaco per la città di Reggio Calabria. «Ciò è motivato - scrivono in una nota - dalla riconosciuta esperienza, competenza, doti decisionali e manageriali, che il dott. Minicuci ha manifestato nei vari Enti amministrativi ove egli ha brillantemente operato per più di 40 anni, manifestando inoltre non comuni doti umane e comunicative. In modo esemplificativo citiamo alcuni precedenti incarichi che egli ha svolto raggiungendo grandi obiettivi amministrativi. Già direttore segretario generale alla Provincia di Reggio Calabria e direttore generale alla città Metropolitana di Reg-

gio Calabria, per un totale di cinque anni, con ottimi risultati amministrativi, portando alla città metropolitana un avanzo di cassa sostanziale a fronte di un pregresso disavanzo di circa 50 milioni di euro; si è, inoltre, speso nell'esercizio delle sue funzioni, richiedendo veementemente e secondo le norme vigenti le deleghe proprie della "Città Metropolitana", tale appello è, tuttavia, rimasto inascoltato, sia dalla allora Regione Calabria a guida PD, che dall'apicale organo elettivo metropolitano.

Appello della Lega alle civiche. In contemporanea ai comitati si muove il coordinamento provinciale della Lega, Franco Recupero, che insieme al segretario regionale Cristian Invernizzi ed al segretario nazionale Matteo Salvini, dopo avere rivolto un caloroso ringraziamento alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, al questore di Reggio ed al dirigente della Digos, Nicodemo Liotti per avere risolto brillantemente il caso della targa rubata dalla segreteria di via Miraglia, rivolge un appello chiaro e preciso alle liste civiche: «Non appena incasseremo la loro chiara adesione al progetto per il comune del Carroccio - ha dichiarato Recupero - saranno invitate al tavolo delle interpartitiche».

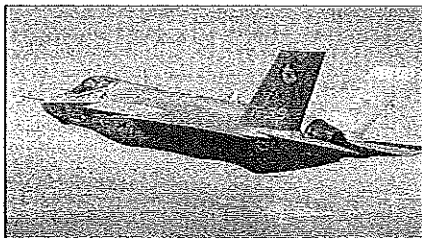
Ed in casa Forza Italia come si vive la non ancora ufficializzata candidatura di Minicuci? Dietro i sorrisi tirati e le frasi di circostanza sulla solidità della coalizione si affilano i coltelli. Gli azzurri non ci stanno a stare a guardare: loro, assicurano, hanno la macchina per vincere e la Lega dovrà scendere a patti sul nome di Minicuci. Ma dal Carroccio la volontà non sembra quella di farsi fagocitare ma di rispettare quelli che sono i patti dell'accordo nazionale e trovare un (piccolo) Capitano di rotura rispetto a logiche politiche fin qui sperimentate.

LA PROPOSTA ALL'ENAC

Una scuola di formazione aeronautica

Cannizzaro: «Già coinvolte Regione e Università, sarebbe un sogno per la città»

Una scuola di formazione aeronautica a Reggio Calabria, la proposta del parlamentare Cannizzaro all'ENAC: "già coinvolte Regione e Università, sarebbe un sogno per la città". Francesco Cannizzaro, deputato reggino di Forza Italia, ha incontrato il Presidente Nicola Zeccheo e la dirigenza dell'ENAC per proporre di istituire a Reggio Calabria una scuola di formazione aeronautica, nell'ambito di un più vasto progetto dell'ENAC per la formazione di figure che ruotano intorno al mondo del trasporto aereo.



Un R35 in volo

La scuola di formazione, realizzata con il supporto di ENAC, si avvarrebbe di un partenariato con la Regione Calabria e l'Università Mediterranea, "con cui ho già avviato un percorso coinvolgendo il Governatore Jole Santelli e il Magnifico Rettore Marcello Zimbone che hanno sposato l'iniziativa con grande entusiasmo" spiega Cannizzaro.

Il percorso formativo in aeronautica a Reggio Calabria sarebbe l'unico nel Sud Italia, in una realtà strategica per il trasporto aereo come quella dello Stretto: "si tratta di un grande sogno, di una grande opportunità per Reggio e la Calabria. Il coinvolgimento di Regione e Università fornisce grande supporto all'iniziativa, che sarebbe un ulteriore se-

gnale di attenzione da parte di ENAC a questo territorio, agli scali calabresi e in modo particolare a quello reggino. I buoni rapporti con ENAC ci consentono di candidare Reggio come sede di questa scuola di formazione: andrebbe ad accogliere un'utenza molto vasta e importante, portando in città un indotto considerevole e di qualità, in un settore strategico come quello dell'aeronautica e all'insegna della cultura" spiega Cannizzaro.

"Nei prossimi giorni continueremo a lavorare a Roma con tutti gli attori istituzionali affinché si possa raggiungere questo straordinario obiettivo, con il fine di realizzare questa scuola di formazione che darebbe a Reggio non solo lustro e prestigio in un settore così strategico, ma anche un riscontro pragmatico di indubbio valore" conclude il giovane deputato reggino.

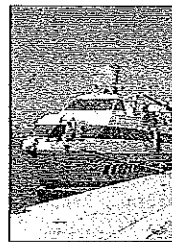
STRETO

Blue Jet: altre 24 ore di sciopero

Le segreterie regionali dei sindacati FILIT, UILT e UGL hanno proclamato ancora una volta uno sciopero del personale Blu Jet della durata di 24 ore.

La protesta andrà dalle 21.00 di oggi lunedì 13 luglio alle 21.00 di martedì 14 luglio 2020.

Durante lo sciopero non saranno garantite le coincidenze con i treni a lunga percorrenza in partenza/arrivo a Villa San Giovanni.



Aiscaff



COVID-19 E CRISI ECONOMICA Ospiti di un "caminetto" Rotary Gatto e Del Pozzo

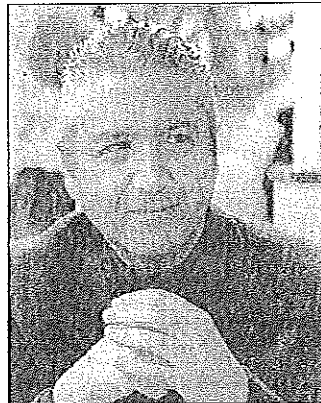
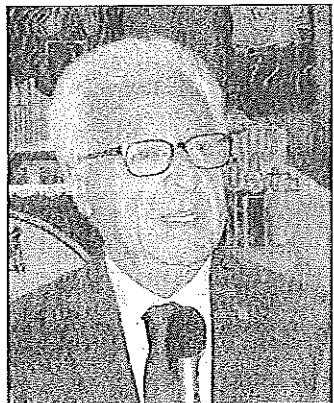
Al Rotary la ricetta degli economisti

Il docente di contabilità e bilancio all'Ateneo di Messina introdotto dal past presidente

UN interessante "caminetto" in materia economica è stato promosso dal Rotary Reggio Calabria sul tema della liquidità e degli aiuti pubblici per la ripartenza delle imprese nello scenario post-covid. Protagonista dell'iniziativa del club service è stato il professor Antonio Del Pozzo, ordinario di Contabilità e bilancio presso l'Università di Messina e membro dell'Accademia italiana di economia aziendale, introdotto dall'economista e past president del Rotary Reggio Calabria, professor Antonino Gatto.

Nel suo intervento di apertura, Gatto ha sottolineato "la fragilità del nostro modello di sviluppo messa in evidenza dalla pandemia da coronavirus. In un mondo della post-scarità come quello in cui viviamo, infatti, puntare solo sull'incremento costante dei beni materiali non funziona più, perché sono limitate le risorse della Terra.

Occorre riconoscere altrettanto valore ai beni legati ai rapporti, alla conoscenza, all'accesso più che al possesso". L'auspicio dell'economista rotariano è quello della "definizione di un nuovo contratto sociale, che attenui comportamenti individualisti esasperati e metta i mercati al servizio delle persone". Il rovescio della medaglia, ad avviso di Antonino Gatto, è che "la pandemia sta creando le condizioni per il ritorno a casa" di parte di molte produzioni prima delocalizzate in Asia alla ricerca di minori costi, con la prospettiva di una globalizzazione su base regionale di cui potrebbe avvantaggiarsi il settore manifatturiero italiano. Ciò richiede, tuttavia, una politica industriale che comporti investimenti in ricerca scientifica, innovazione tecnologica, tec-



I professori Antonino Gatto e Antonio del Pozzo. Sopra una protesta contro la crisi

nologie dell'informazione e capitale umano".

Il professor Del Pozzo ha evidenziato "il calo senza precedenti (un vero "cigno nero") del prodotto interno lordo innestato sia dal lockdown che dalla paura del contagio, con alcuni settori, quelli a maggiore occupazione al Sud, con contrazioni del fatturato anche oltre il 70%: turismo, ristorazione, bar, abbigliamento.

A catena, ciò ha comportato

un costo in termini di maggiori uscite o di minori entrate per lo Stato di circa 70 miliardi di euro al mese.

Il rischio, in questa situazione, è che molte imprese non riaprano, vengono abbandonate dai proprietari".

Le misure fin qui attivate dallo Stato, ha spiegato Del Pozzo, "non hanno ancora raggiunto gli effetti sperati in quanto si sono fraposte difficoltà tecni-

che" e "complessità del sistema bancario. La vera urgenza - ha aggiunto - è costituita dalla riduzione della domanda di beni e servizi, il vero carburante della fiducia.

Si è determinata una situazione tipica della cosiddetta trappola di Keynes: gli imprenditori non investono perché la globalizzazione ha ridotto i profitti; i consumatori tengono i soldi in banca per paura del fu-

turo. Difficilmente si potrà recuperare fiducia imprenditoriale senza aumentare la spesa per investimenti in opere pubbliche".

Inoltre "sarà anche indispensabile agire sulla competitività delle imprese riducendo la tassazione per le imprese individuali, semplificando la normativa sugli appalti, riducendo i contributi sociali e il cuneo fiscale sui costi del lavoro".

In questo scenario, "la collettività deve dare il suo contributo perché è impensabile che debba essere l'Unione Europea a dovere stabilire in cosa investire. Occorrerà cambiare il contesto culturale e fare interagire fra loro le istituzioni per individuare gli investimenti indispensabili in una economia moderna per raggiungere benessere economico e sociale".

Tra le priorità indicate dall'economista dell'Università di Messina, "un piano di digitalizzazione, il recupero dei validi project financing degli enti locali, un'economia green e un investimento sui giovani e sulla loro voglia di fare impresa".

CULTURA

Rhegium Julii: arriva Vianello

Partito il programma estivo al Circolo Tennis Polimemi. Apertura con due eventi culturali di grande spessore. Ieri l'astrofisica Sandra Savaglio, assessore regionale con delega all'università e alla ricerca scientifica, su proposta del Rhegium Julii, ha presentato il suo libro dal titolo "Tutto l'universo per chi ha poco spazio-tempo".

Oggi sarà il turno del conduttore radiotelevisivo Andrea Vianello, che, su invito dal Panathlon Club di Reggio, parlerà del suo drammatica vicenda a lieto fine, raccontata nel volume "Ogni parola che sapevo", edito dalla Mondadori. I due appuntamenti, fissati per le 21,30, rientrano nel calendario del "Café letterari".

Destinato a suscitare molta curiosità, l'incontro con Vianello. Il popolare giornalista, colpito nel febbraio 2019 da una ischemia cerebrale che gli aveva tolto temporaneamente l'uso della parola, oggi ha pienamente recuperato dopo una brillante operazione d'urgenza al cervello e una lunga riabilitazione.

Ma l'aspetto più interessante, che farà della sua testimonianza una storia tutta da leggere, è che a quelle parole che già sapeva e che non riusciva più a pronunciare, Vianello ne ha aggiunte altre. Sono le parole che raccontano il calvario personale di chi scopre la sua vulnerabilità fisica, ma riesce con grande coraggio, con il sostegno della famiglia, degli amici e della buona sanità pubblica, ad affrontare la sua traversata del deserto e a recuperare la sua parte migliore.

L'incontro si aprirà con i saluti del presidente del "Polimemi" Igino Postorino, del presidente del Rhegium Julii Giuseppe Bova, del past Governatore dell'area meridionale del Panathlon Italia Antonio Leganà. Relatore e moderatore, il radiocronista Rai Tonino Raffa, che, per parecchi anni, è stato compagno di lavoro di Andrea Vianello. Alla giornalista Anna Foti verrà affidata la lettura di alcuni brani del libro.

IL SERVICE FEMMINILE

Inner Wheel Club di Reggio Calabria C. A. R. F. si è celebrato il passaggio del collare e l'insediamento del presidente per l'anno sociale 2020/2021.

Alla presenza della Presidente uscente Lilly Muritano Pellerone e della Segretaria Anna Muritano Briante, della Presidente entrante Daniela Labate Suraci e della Segretaria Maria Teresa Petralia Malara, nonché con la partecipazione della Governatrice distrettuale Luisa Gangeri Nostro, si è svolta la cerimonia del passaggio del collare del Club Inner Wheel di Reggio Calabria - certificato di apprezzamento della Rotary Foundation - Distretto 211.

Collegate da remoto, nel rispetto della normativa anti-covid, le socie ed i graditi ospiti, hanno potuto applaudire e dare il benvenuto a due nuove socie, Maria Carmen Messineo Zema ed Isabella Destefano Amatulli, felici di

Il momento del passaggio del collare per l'Inner Wheel Club di Reggio



Lilly Muritano Pellerone e Daniela Labate Suraci

essere "spillate" dalla Governatrice reggina e di entrare a far parte della più grande organizzazione femminile di service esistente al mondo.

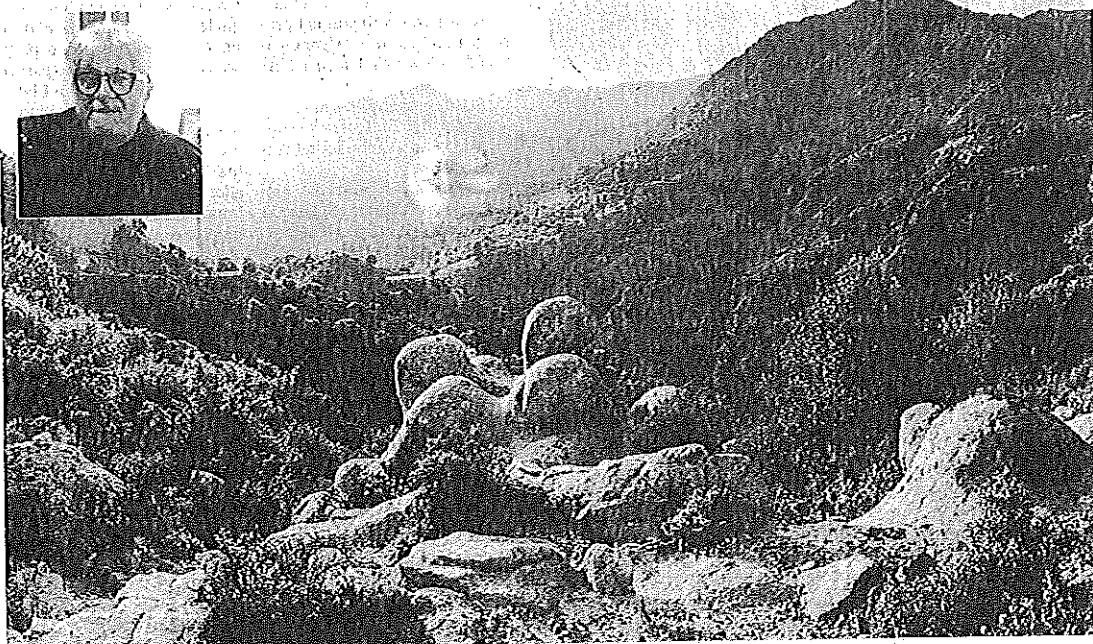
La Presidente uscente, prima

di consegnare il Club simbolicamente attraverso il collare alla nuova presidente, ha ringraziato le socie per l'attività svolta e l'impegno manifestato riassumendo: grazie a significative imma-

gini, il percorso del service realizzati.

"Amicizia, service, territorio e solidarietà" rappresentano i punti chiave del programma della neo Presidente, una particolare attenzione sarà dedicata ai bambini malati oncologici ed alle donne vittime di violenza domestica, oltre alla continuità con i service già avviati nel passato ed in sintonia e condivisione con le attività del Club Rotary della città.

"Un felice anno Inner Wheel a tutte noi - ha concluso la presidente - ed un forte impegno per guidare i cambiamenti, alla luce del motto della nostra Presidente Internazionale Bina Vyas!"



Incantevole Uno scorcio della bellezza dell'Aspromonte. Nel riquadro, il presidente Leo Autelitano

Si è tenuto un tavolo di condivisione ai piani di Zervò

Città Metropolitana ed Ente Parco uniti per l'identità aspromontana

Si dovranno tracciare percorsi utili per la valorizzazione e lo sviluppo dei borghi montani e individuare le nuove eccellenze del territorio.

REGGIO CALABRIA

Far confluire nel piano strategico della Città Metropolitana l'identità aspromontana, tracciando percorsi di valorizzazione e sviluppo per i borghi montani e le eccellenze che costituiscono, nel loro insieme, il Parco dell'Aspromonte.

Il Presidente dell'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, Leo Autelitano, ha partecipato al tavolo di condivisione promosso dalla Città Metropolitana per la progettazione del documento di pianificazione strategica, che si è tenuto ai piani di Zervò, evidenziando, nel suo intervento, la «necessità di attuare politiche condizionate mirate all'esaltazione delle differenti comunità del nostro territorio, promuovendo le realtà d'eccellenza che hanno bisogno di sostegno e supporto per proseguire il proprio percorso, attuando nell'immediato quegli interventi fondamentali per lo sviluppo dell'area dell'Aspromonte».

Secondo il presidente Autelitano «prioritari sono gli interventi relativi all'accessibilità dei centri interni, da effettuare attraverso una infrastrutturazione leggera, sostenibile e non

impattante, che consenta di fronteggiare lo spopolamento dei piccoli comuni e, al contempo, sia nuova occasione per lo sviluppo economico e commerciale delle collettività interessate. Sarebbe auspicabile l'istituzione di una cabina di regia con il compito di guidare le comunità verso un processo di consapevole identificazione nella Città Metropolitana. Le necessità per il nostro territorio sono evidenti e dovrebbero rappresentare il punto fondamentale su cui strutturare il piano strategico attraverso una costruzione dal basso che recepisca idee e priorità fornite dal territorio».

Le sollecitazioni del presidente dell'Ente Parco nazionale dell'Aspromonte sono state condivise e raccolte dai partecipanti, dagli interventi che si sono succeduti e, infatti, emerso come la sistemazione delle tratte viarie

Il presidente Autelitano «Prioritari sono gli interventi relativi all'accessibilità dei centri interni»

La Carta europea turismo sostenibile

● La Cets, oltre a certificare i progressi del turismo naturalistico, culturale ed enogastronomico del Parco Nazionale dell'Aspromonte, è uno strumento utile a salvaguardare e valorizzare i caratteri naturali e culturali, e sostenere la continuità di un processo di sviluppo basato sui principi dell'economia ecologica e della conservazione della natura. Un metodo che potrebbe integrare il piano strategico della Metro City con riferimento alle aree montane e alla valorizzazione del turismo lento e sostenibile che sta acquisendo una rilevante importanza per le aree rurali e montane ricomprese nei Parchi Nazionali, con un crescente numero di visitatori che percorrono a piedi il territorio.

sia prioritaria e fondamentale per pianificare ogni futuro sviluppo dell'area Aspromontana.

Al tavolo di condivisione l'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte ha, inoltre, esposto le sue «buone pratiche» in materia di turismo sostenibile, attraverso la pianificazione e la realizzazione delle azioni della Carta Europea del Turismo Sostenibile, La Cets, infatti, oltre che certificare i progressi compiuti nella filiera del turismo naturalistico, culturale ed enogastronomico del Parco Nazionale dell'Aspromonte, è un importante strumento metodologico per salvaguardare e valorizzare i caratteri naturali e culturali, e sostenere la continuità di un processo di sviluppo basato sui principi dell'economia ecologica e della conservazione della natura. Un metodo analitico e strutturale che potrebbe integrare il piano strategico della Metro City con particolare riferimento alle aree montane e alla valorizzazione del turismo lento e sostenibile che sta acquisendo una rilevante importanza per le aree rurali e montane ricomprese nei Parchi Nazionali,

red.ro

© R. PRODUZIONE R. SEVATA

Stasera il Rhe

Il giorno ai "Cal"

Alla bella inizi ha collaborato il Panathlon C

Natalino Licordai

REGGIO CALABRIA

Durante il lockdown applaudito in diversi dei più importanti italiani. Adesso Andrea dei più apprezzati con un radiotelevisivo riscritto l'agenda estiva a presentare in dicembre il libro "Ogni passo" (editrice Mondadori) me la sua drammatica fine. Nipote del poeta cantante Edoardo, l'abruzzese del 2019 è scismia cerebrale. I per l'epidemia dopo alla Feltrinelli di Miligi da Reggio Calabria attiva del Panathlon C dida cornice del Circolo "men", Vianello in un coperto per parlare dell'opera tante mani e fitti sulle copie. L'evento prestigioso calendario "terari" del Rhegium aprirà con i saluti di C/ Igino Postorino del Rhegium Giuseppe Governatore dell'Ente del Panathlon Antiatore e moderatore nino Raffa. Ad Anna la lettura dei brani dell'opera.

Nelle 178 pagine na il racconto del

Verso le elezioni Reggio, pro-Mi

REGGIO CALABRIA

Il centrodestra ancora di un candidato come molte altre. ceduta - potrebbe una decisiva per il via ufficiale che l'ha reclamato per

In attesa di un cognato nome, hanno menica per costumi mitati spontanei Mintucci sindaco sono due avvocati limeno e Antonio quali motivano la riconoscenza e

Borse Europa, verrà l'ora delle banche

Istituti di credito e assicurazioni sono tra i settori con valutazioni più interessanti, secondo Morgan Stanley

di Gabriele Petrucciani

La crescita dei mercati sviluppati potrebbe tornare ai livelli pre-crisi entro la fine del 2021. Parola di Morgan Stanley che, nel suo Global Outlook di metà anno, parla di una ripresa economica più normale del previsto, nonostante l'entità della devastazione economica e la perdita record dei posti di lavoro.

«Un tempo di ripresa di otto trimestri che è circa il doppio di quella che ha seguito la crisi finanziaria globale del 2007-2008, ma molto simile a quella post recessione del 1973 e del 1981», spiega Andrew Sheets, managing director, head of cross asset strategy di Morgan Stanley, secondo cui è sbagliata l'idea che quella attuale sia una crisi senza precedenti. Anzi, Sheets è convinto che il mercato stia sottovalutando le capacità di recupero dell'economia, e questo sta creando delle opportunità interessanti, che possono essere colte attraverso una rotazione verso il *value* e i titoli più ciclici: «Anche se oggi i guadagni appaiono modesti, i fondamentali, le valutazioni e i fattori tecnici sono tutti a favore di una rotazione verso le società che normalmente traggono beneficio dalle fasi iniziali del ciclo economico, in particolare negli Stati Uniti». Su queste basi, l'esperto di Morgan Stanley vede un futuro roseo per i mercati azionari. Tant'è che la banca d'affari americana ha recentemente alzato le sue stime, prevedendo per giugno 2021 un S&P 500 a quota

3.350, in rialzo del 12% sui livelli attuali (dati aggiornati allo scorso 11 giugno) e un Msci Europe a 1.580 punti (+10%).

Il quadro

La nuova normalità sembra essere un valido alleato dei mercati, almeno nel breve termine: «Il recente rialzo delle azioni è stato supportato dalle attese positive sul ritmo della ripresa globale, nonché dai programmi di quantitative easing varati dalle banche centrali — fa notare Sheets —. Considerando la netta ripresa dei p/e (rapporto tra prezzo di borsa e utili, ndr) e guardando ai prossimi 12 mesi, vediamo gli indici di mercato su livelli più alti rispetto alle precedenti stime, in particolare nei mercati sviluppati».

Nello specifico, Morgan Stanley ha alzato le stime sugli indici di borsa dei Paesi core del 12-20%, sull'ipotesi di un'ulteriore crescita degli utili e di valutazioni più elevate. Secondo l'esperto di Morgan Stanley, il nuovo ciclo di mercato negli Usa, unito a una politica fiscale attiva, potrebbe favorire la tanto attesa rotazione di portafoglio, che negli Stati Uniti avvantaggerà soprattutto le *small cap* e i titoli ciclici.

«Siamo convinti che l'economia vivrà una ripresa a V, che è esattamente ciò che il mercato azionario sta prefigurando — puntualizza Sheets —. Sull'S&P500, i nostri obiettivi a 12 mesi sono aumentati a 3.700 euro in caso di uno scenario rialzista, a 3.350 nello scenario base e a 2.900 in

caso di uno scenario ribassista. A livello settoriale, siamo sovrappesati su finanziari, industriali, materials e healthcare, mentre stiamo sottopesando la tecnologia e le utility»

Chez nous

Anche in Europa una risposta fiscale coordinata e più forte (e il Recovery Fund potrebbe andare proprio in questa direzione) dovrebbe far diminuire nel tempo i timori persistenti di una rottura dell'Eurozona, a tutto vantaggio dei mercati.

«Dopo anni di sottoperformance sia dell'economia sia delle azioni europee, le valutazioni oggi appaiono interessanti — suggerisce Sheets —. Questo, nell'ipotesi che la politica proceda secondo le attese, dovrebbe creare una base per un periodo di performance più forti. Le nostre stime sulla crescita dell'utile per azione sono aumentate del 5% nel 2021 e nel 2022, con il p/e atteso salito a 17, il massimo a 10 anni. Crediamo che i titoli *value* saranno protagonisti in Europa di un periodo di risultati importanti. Nei nostri portafogli stiamo sovrappesando banche, assicurazioni e finanziari in generale, mentre stiamo sottopesando i settori ciclici più costosi, come i beni di lusso, che presentano un elevato rischio di abbassamento delle valutazioni», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La previsione

Come sono cambiate le stime di Morgan Stanley in uno scenario base

AZIONARIO	Valore corrente	4° trim. 2020	2° trim. 2021	Var. potenziale tra valori correnti e stime a fine giugno '21
S&P500 (Usa)	3.002	3.000	3.350	12%
Msci Europe	1.439	1.310	1.580	10%
Topix (Giappone)	1.589	1.350	1.550	-2%
Msci Em (Emergenti)	994	800	920	-7%

OBBLIGAZIONARIO	Spread corrente ¹	4° trim. 2020	2° trim. 2021	Var. potenziale tra valori correnti e stime a fine giugno '21
Investment Grade Usa	1,69%	2,00%	1,35%	-0,34%
High Yield Usa	6,42%	7,25%	5,50%	-0,92%
Investment Grade Europa	1,09%	0,55%	0,80%	-0,29%
High Yield Europa	4,88%	3,55%	4,00%	-0,88%

Fonte: elaborazione su dati Morgan Stanley all'11 giugno 2020

1) Calcolato, utilizzando benchmark selezionati da Morgan Stanley, sulla base del tasso di default stimato 2) Same

Il recupero

L'andamento del Pil

	2019	2020 ²	2021 ²
GLOBALE	3,1%	-3,8%	6,1%
G10	1,7%	-7,1%	4,5%
Usa	2,3%	-5,8%	3,9%
Area euro	1,2%	-9,6%	6,5%
Giappone	0,7%	-4,5%	1,9%
Regno Unito	1,4%	-9,9%	6,4%
EMERGENTI	4,1%	-1,6%	7,2%
Cina	6,1%	2,0%	9,2%
India	4,9%	-1,7%	9,0%
Brasile	1,1%	-7,2%	2,9%
Russia	1,3%	-5,3%	3,9%

+1,2%
%

La stima del rialzo del costo della vita nell'Area euro per il 2021. Nel 2020 il calo stimato sarà dello 0,2%

Fonte: Morgan Stanley

Analista

Andrew Sheets, managing director, head of cross asset strategy di Morgan Stanley



Peso:48%

Audi: «Alla ricarica!»

Continua l'offensiva elettrica Venti modelli entro il 2025 Un altro passo nel futuro con la Q4 e-tron Sportback

di **Alessio Jacona**

«Temo che il coronavirus sia qui per restare ancora a lungo, ma noi abbiamo affrontato la crisi come un'opportunità e persino un invito a superare nuovi limiti e a sperimentare nuove soluzioni, così abbiamo trascorso gli ultimi mesi sviluppando con passione e dedizione soluzioni creative». Markus Duesmann, da aprile nuovo Ceo di Audi, sceglie l'anteprima mondiale della Audi Q4 e-tron Sportback concept per la prima uscita pubblica, rassicurare il mercato e rinnovare anche in tempi di pandemia l'impegno nell'elettrificazione della mobilità.

Impegno che si traduce innanzitutto nel lancio di venti modelli a trazione esclusivamente elettrica entro il 2025.

E che in una diretta streaming planetaria, riservata ai giornalisti, prende la forma di un concept car che anticipa un modello prossimo al debutto (2021): il settimo veicolo elettrificato dei quattro anelli.

Vicinissima nelle caratteristiche tecniche alla Q4 e-tron concept, presentata al Salone di Ginevra del 2019 e destinata a debuttare entro la fine del 2020, la Q4 e-tron Sportback si distingue per l'aspetto più sportivo ed aggressivo tipico dei suv-coupé Audi. Ad esempio, per la linea del tetto che si raccorda ai montanti posteriori inclinati fino a confluire nello spoiler, per l'ampia banda luminosa che unisce i gruppi ottici nella parte posteriore, e poi ancora per i passaruota pronunciati che ricordano la Ur-quattro del 1980 o per i grandi cerchi da 22 pollici.

Diversa la carrozzeria tra le due concept car, ma identica la piattaforma modulare elet-

trica MEB — cuore della strategia a zero emissioni Audi — sulla quale esse sono sviluppate condividendo le medesime specifiche tecniche: così nella configurazione top di gamma, anche la Q4 e-tron Sportback vanta un powertrain composto da due motori elettrici in grado di fornire complessivamente una potenza massima di 306 CV. Il motore elettrico posteriore eroga una potenza di 204 CV e una coppia di 310 Nm, mentre quello anteriore si attesta a 102 CV e 150 Nm. Il sistema di gestione utilizza principalmente il motore elettrico posteriore (un propulsore sincrono a magneti permanenti): quando poi il conducente o le condizioni di guida richiedono più potenza, l'elettronica ripartisce la coppia all'avantreno attivando il propulsore asincrono anteriore.

La batteria ad alto voltaggio ha una capacità di 82 kWh e garantisce un'autonomia di

oltre 450 chilometri nel ciclo WLTP per la versione a due motori, mentre le varianti con sola trazione posteriore possono contare su percorrenze che superano i 500 km WLTP a ogni ricarica completa. Grazie al suo posizionamento tra gli assali, sotto la cellula abitacolo, con i suoi 510 kg garantisce una distribuzione delle masse ottimale con rapporto 50:50. Infine, la ricarica a 125 kW consente di ripristinare l'80% di carica in meno di 30 minuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

450

Sono i chilometri di autonomia dichiarata nel ciclo WLTP per la versione a due motori dell'Audi Q4 e-tron Sportback

30

Sono (circa) i minuti che occorrono per ricaricare (a 125 Kw) fino all'80 per cento le batterie dell'Audi Q4 e-tron Sportback



Sorelle

Sopra, il concept della Audi Q4 e-tron Sportback che anticipa un modello pronto al debutto nel 2021. Sotto, la Audi A3 Sportback, proposta in sei motorizzazioni fra diesel, benzina, ibrido e metano



Peso: 44%



Il mobile tira, la meccanica è lenta

Covid, l'analisi di Confindustria: per molte aziende dell'arredo solo una settimana di ferie. In difficoltà la moda **Gennari a pagina 2**

L'industria e la ripartenza: luci e ombre

Mobile e arredo si concedono poche ferie

Sono i settori che stanno subendo meno l'effetto Covid. Sindacati però preoccupati: «A fine agosto sarà decisivo prolungare la Cig»

«**Quello** del mobile e arredo è il settore che sta viaggiando oltre le aspettative – dice Mauro Papalini **presidente di Confindustria** – e dal comparto arrivano notizie buone, soprattutto per quegli industriali che lavorano per le grandi catene di distribuzione. Tanto che alcuni hanno deciso per una sola settimana di chiusura durante il Ferragosto. Se si tratta di un rimbalzo o è una cosa strutturale lo si vedrà solamente nei prossimi mesi».

Certifica il presidente degli industriali una sensazione abbastanza diffusa soprattutto nel settore che sembrava doversi essere tra quelli maggiormente penalizzati dopo i mesi del lockdown. «Vero questo, ma è anche vero che l'anno non è di 16 mesi per cui quello che si è perso nel corso della chiusura delle aziende, resta lì e non è recuperabile. Nella meccanica la ripresa è lenta». Chi va male è il settore legato al turismo, così come quello legato alla moda. Ma gli aiuti governativi? Gli industriali in generale sono perplessi. Sulla carta non si può dire che non siano state fatte cose buone. Il problema è quello dei decreti attuativi e cioè con che facilità poi si riusciranno a tradurre concretamente gli annunci. Speriamo, tra le altre cose, che si rie-

scia a prolungare fino a dopo agosto la possibilità di non licenziare, allungando la cassa integrazione. Altrimenti ci sarà qualche problema». Uno dei punti sul tappeto, vista la fragilità finanziaria di molte aziende, anche una possibile penetrazione della malavita. Allarmi che sono stati sollevati da più parti. «Sotto questo profilo, così come tutte le forze dell'ordine, stanno alzando il livello di attenzione. Non ci sono casi concreti sul tappeto ma l'attenzione va tenuta elevata. Questo perché in momenti come questi, dove ci sono aziende che hanno problemi finanziari e quindi sono in crisi di liquidità, qualche imprenditore può essere soggetto a tentativi di penetrazione anche attraverso l'acquisizione di quote di minoranza. Questo vale per le industrie più fragili ma anche per quello che riguarda il settore turistico».

La preoccupazione dei sindacati è invece a macchia di leopardo «perché i casi vanno analizzati azienda per azienda – dice Sauro Rossi della Cisl –. Il problema vero sarà il prolungamento della cassa integrazione alla fine di agosto perché senza questo provvedimento ci saranno molte persone che potrebbero uscire dal mercato del lavoro». In linea con la preoccupazione di **Confindustria**, Rossi aggiunge: «Il nodo è legato a quello

che accadrà al termine dell'estate perché in questo momento molte industrie stanno smaltendo gli ordini pregressi. Sicuramente si potrebbe avere una mano se si sbloccheranno per esempio gli appalti pubblici. Uno su tutti anche quello che riguarda la Fano-Grosseto anche se ancora non si è capito bene quali saranno eventualmente i lotto che si realizzeranno. Certamente se dovesse partire un'opera di questo genere potrebbe dare un po' di respiro. Ci sono anche soldi stanziati che non vengono spesi, per quello che riguarda l'intervento pubblico. Comunque difficile fare un'analisi in questo momento, ma nei prossimi giorni anche alla luce dei dati di giugno si avrà un'idea più precisa del quadro industriali provinciale».

m.g.

SAURO ROSSI

«Una svolta potrebbe venire se si sbloccano gli appalti pubblici: tipo la Fano-Grosseto»

MAURO PAPALINI

«Se si tratta di un rimbalzo o è qualcosa di più strutturale lo si vedrà»





L'interno della Scavolini, a Montelabbate. Sotto il presidente di Confindustria, Mauro Papalini



Peso:33-1%,34-56%



La diatriba sulla Strada dei Parchi, che il governo intende commissariare e il caos delle ispezioni in galleria che sta paralizzando il traffico estivo verso la Liguria. E poi l'Agenzia per i controlli inventata all'epoca del Conte 1 e mai decollata. E la partita delle tariffe da rivedere che riguarda ben 16 piani finanziari. Ecco perché siamo in mezzo a...



NON C'È SOLO AUTOSTRADE QUI VIENE GIÙ TUTTO

di **Antonella Baccaro**

Poteva essere l'anno della svolta. Invece è quello dell'ingorgo per le autostrade italiane. È come se con l'esplosione del caso Autostrade tutti i nodi fossero venuti al pettine, mettendo a nudo un sistema di gestione che non regge più. Ma che resiste a qualsiasi cambiamento.

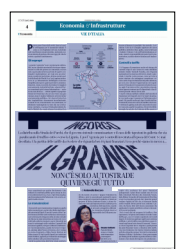
Gli espropri

La parola "esproprio" non è tecnicamente utilizzabile, ma tra i gestori autostradali circola per stigmatizzare le scelte del governo su Autostrade, ma non solo. La procedura di revoca a fronte di «gravi e continuative inadempienze» per Aspi crea un precedente considerato pericoloso, almeno quanto quello della Strada dei Parchi (A24-A25), appena rientrata tra le 47 infrastrutture dell'allegato al decreto Semplificazioni per le quali è previsto il commissariamento. Aiscat, la società che riunisce le maggiori concessionarie, è già sulle barricate: «Questo è il terzo commissario per la stessa infrastruttura — scrive in una nota di fuoco — di fatto significa espropriare Strada dei Parchi SpA che nel 2010 vinse una gara europea dopo il duplice fallimento del precedente concessionario pubblico». Per Aiscat si tratta di un atto «ingiustificato, sicuramente incostituzionale, ai danni di un concessionario non sanzionato, né dichiarato inadempiente in base alla sua Convenzione-contratto». L'accusa è rivolta alla ministra Paola De Micheli che «vuole ottenere la nomina di un terzo commissario per gestire direttamente i due miliardi di contributi pubblici per la messa in sicurezza antisismica di A24 e A25». È prevista una pioggia di emendamenti in Parlamento. Cui, se serve, seguirà il solito ricorso.

Le manutenzioni

Il tema delle gravi inadempienze impatta su quello delle manutenzioni, portate alla ribalta dagli ingorghi autostradali liguri. Il perché è presto detto: i gestori temono di finire sotto inchiesta se dovesse passare la lettura più stringente della circolare del 1967 che finora era stata interpretata nel senso che i controlli delle gallerie dovessero essere trimestrali ma senza lo smontaggio delle onduline (i pannelli che rivestono la galleria, ndr) per verificare le infiltrazioni. Una interpretazione, quella che invece lo impone, adottata dalla Procura di Genova, che è costata un avviso di garanzia a Mirko Nanni, direttore del Primo tronco di Aspi (quello ligure) per omissione di atti d'ufficio, appunto per il mancato smontaggio delle onduline nelle precedenti ispezioni.

Anche su questo tema interviene Aiscat sostenendo che mentre «lo scorso 1° giugno il ministero ha diffuso a tutte le concessionarie nazionali le nuove Linee Guida per le ispezioni in galleria, avviando un percorso di fattivo confronto tecnico, a alcune Società sono state già imposte precise scadenze per la conclusione delle ispezioni, creando in tal modo un'oggettiva difformità». Insomma conclude Aiscat «è impensabile che il Mit possa continuare ad imporre in parallelo i due metodi». La richiesta è che sia il Consiglio superiore dei Lavori



pubblici a definire le linee-guida, come ha fatto per i viadotti. Il timore è che nell'indeterminatezza attuale, stante la responsabilità dei gestori per la manutenzione, scattino ulteriori denunce per inadempienza.

Controlli e tariffe

E c'è ingorgo di competenze anche sul sistema dei controlli. Dopo il caso Genova fu creata dall'allora ministro Danilo Toninelli l'Ansfisa, cioè l'Agenzia nazionale per la sicurezza di ferrovie, strade e autostrade. L'esordio è stato penoso, come per tutte le nuove strutture che sottraggono competenze e risorse a altre. Dopo le dimissioni del primo direttore, per non aver ottenuto l'approvazione del regolamento e il bando per le assunzioni nel giro di un anno, oggi c'è un nuovo vertice, uno statuto e una selezione appena terminata per 61 dipendenti e due direttori generali. Manca solo la sede.

Il nuovo sistema tariffario definito dall'Autorità di regolazione dei trasporti (Art) è in vigore da gennaio, ma molta acqua è passata nel frattempo sotto i ponti. Già, perché anche qui, dopo il crollo del Ponte Morandi, il decreto Genova ha stabilito che il nuovo sistema si applica anche alle concessioni in esse-

re e non solo a quelle in scadenza. E il decreto Milleproroghe ha sancito che il sistema debba essere recepito alla scadenza dei piani finanziari quinquennali. I piani finora scaduti sono 16: si va dalla Autostrada Tirrenica alle Autostrade Venete, dalla Milano-Serravalle all'Autostrada dei Fiori fino a Aspi. La procedura prevede che i piani dei gestori vengano vagliati dal Mit che al momento risulta averne respinti diversi perché non conformi. I gestori, che hanno fatto tutti ricorso, lamentano che applicando le regole potrebbero arrivare a licenziare il 30% del personale.

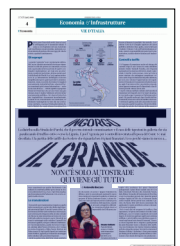
Non ci sono dati sul recupero del traffico a fine Quarantena. Nel pieno del lockdown il crollo è stato dell'85-90%, ma si è trattato soprattutto dei veicoli leggeri. Se si dovesse applicare oggi il nuovo sistema tariffario, i cali di traffico non potrebbero essere riversati sugli utenti sotto forma di aumenti. Viceversa i ricavi superiori del 2% rispetto a quelli previsti dai piani finanziari vanno a riduzione delle tariffe. Una vera rivoluzione che riporta il sistema italiano nell'alveo di quello europeo. Su tutto il commento di Massimo Schintu è durissimo: «Sono preoccupato per l'Italia perché andiamo a gambe all'aria se continuiamo a fare danni alle imprese che producono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dossier bollenti

Paola De Micheli, 46 anni, è ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti dal 2019 con la formazione del Conte 2



Peso:84%

**Edilizia**

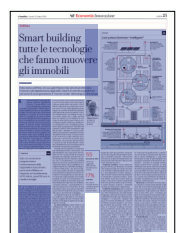
Smart building tutte le tecnologie che fanno muovere gli immobili

Il libro bianco dell'Anie, che raccoglie il Made in Italy del settore elettronico fa il punto sulla digitalizzazione degli edifici. Sistemi di controllo e piattaforme per servizi di nuova generazione. Il "mercato rionale" dell'energia e la fine del gas

STEFANO CARLI

È l'ultima frontiera della digitalizzazione: abbiamo digitalizzato il lavoro, il tempo libero, usiamo tecnologie per programmare e gestire spostamenti. L'ultima tappa rimasta è digitalizzare la casa. Anzi, gli interi edifici. Perché nella logica degli smart building le economie di scala contano molto e i vantaggi che le nuove tecnologie portano alla gestione di un singolo palazzo, si moltiplicano se gli edifici vengono messi in network. Non a caso si inizia a parlare di "mercati rionali" dell'energia da rinnovabili, con un nome che mette assieme l'autoproduzione di energia con il mercato di frutta e verdura di quartiere. Ma come ci si arriva? Prova a spiegarlo il libro bianco sullo smart building appena concluso da dalla divisione Building Digitale dell'Anie, l'associazione confindustriale che, con oltre 1.200 aziende associate e circa 410.000 occupati, rappresenta uno dei settori più strategici e avanzati tra i comparti industriali italiani, con un fatturato aggregato di 55 miliardi di euro (di cui 30 miliardi di esportazioni). Le aziende aderenti ad Anie investono in Ricerca e Sviluppo il 4% del fatturato, rappresentando più del 30% dell'intero investimento in R&S effettuato dal settore privato in Italia. «La Ue ha avviato una consultazione a fine 2019 per preparare il varo di un nuovo apposito indicatore per la digitalizzazione degli edifici, l'Sri, che sta per Smart Readiness Indicator e che entrerà in vigore a settembre prossimo -

spiega Filippo Girardi, presidente di Anie Building Digitale - Riguarda i consumi energetici e la sicurezza, l'integrazione degli edifici nelle smart city, stilerà i criteri per misurare i diversi impatti delle varie tipologie di uso degli immobili, dall'abitativo al commerciale, agli uffici. Il libro bianco che abbiamo realizzato vuole essere il contributo da parte delle imprese che partecipano alla realizzazione dei sistemi intelligenti per fare il punto della situazione. La trasformazione nel senso della sostenibilità del patrimonio edilizio, futuro e presente, è un'occasione importante per il nostro settore ma anche soprattutto per quello delle costruzioni». E in effetti le costruzioni sono state finora il settore meno toccato dalla digitalizzazione. Eppure ne avrebbe benefici straordinari, nell'ordine delle decine di miliardi. Calcolava infatti Boston Consulting Group in un recente studio che, a patire dai dati Istat che stimano in 170 miliardi di euro l'anno il valore dell'acquisto di beni e ser-



Peso: 93%



vizi finalizzati alla costruzione di fabbricati, residenziali e non, la digitalizzazione, intesa dalla progettazione all'analisi dei materiali, utilizzo delle piattaforme digitali per gare e forniture e così via, porterebbe ad un risparmio stimabile tra i 203 i 32 miliardi di euro l'anno. Con percentuali che vanno da 13 al 20% nella fase di progettazione e dal 10 al 17% in quella di manutenzione, che potrebbe giovare di tutto quanto sta già sperimentando l'industria manifatturiera più automatizzata in termini di manutenzione predittiva.

I benefici non andrebbero ovviamente solo all'industria delle costruzioni: case più intelligenti, dove ogni utente può stabilire da solo i propri profili di consumo garantiscono risparmi considerevoli. Anche limitandoci al solo risparmio energetico per il riscaldamento, la possibilità grazie ai sensori, ai comandi da remoto e soprattutto grazie alla possibilità di raccogliere dati in una centralina intelligente dentro l'abitazione, che possa decidere da sola quando chiudere le tapparelle per aumentare l'isolamento termico e accendere il riscaldamento in base all'orario di ritorno degli inquilini dà un taglio sensibile ai costi: «Una simulazione con l'adozione diffusa di soluzioni smart per il riscaldamento nella sola area di Milano - prosegue Girardi - consentirebbe di ridurre le emissioni di CO2 di oltre 54 mila tonnellate l'anno con in più un risparmio annuo di ben 70 milioni di euro per i cittadini, pari a circa 100 euro a famiglia».

La digitalizzazione di un edificio è cosa complessa e articolata in cui entrano in gioco soggetti diversi. Proviamo a illustrarla per famiglie di applicazioni e tipologie di consumi.

La casa connessa. Il primo fattore è il collegamento alle reti. Lo smart building deve essere collegato alla rete in fibra ottica per la messa in rete di tutti i suoi dati e alle antenne del 5G per quanto riguarda le esigenze di connessione dei singoli utenti. Sui cavi passeranno i

dati dei sensori, sulle antenne le connessioni di smartphone e pc degli utenti. Per la tv in streaming si possono usare indifferentemente le due reti, fissa e mobile (tanto anche ogni antenna 5G è connessa alla fibra) e questa ridondanza permetterà di gestire i picchi di domanda di banda. Poi ogni abitazione avrà il suo collegamento wifi che gestirà la connessione di tutti i singoli sistemi (elettrodomestici, terminali personali, videocamere di sicurezza, sensori di temperatura, motorizzazione delle finestre). Ma non solo, come vedremo tra poco.

Gestione termica. Come nell'esempio precedente, per abbassare i consumi i due primi principi sono di non riscaldare (o il minimo indispensabile) case vuote, e non disperdere il calore. Quindi, a valle di tutti i sistemi di termoisolamento strutturale (cappotto termico, materiali, infissi) si può ancora fare qualcosa di più, come tenere aperte le tapparelle d'inverno per fare entrare la luce e il calore solare durante il giorno e chiuderle col buio per diminuire la dispersione.

Gestione energetica. Qui si va dal tetto alle fondamenta. Sul tetto, pannelli solari. Nelle fondamenta, più esattamente nel garage, sistemi di accumulo costituiti dalle batterie delle auto elettriche parcheggiate e ovviamente collegate alla presa di corrente intelligente. Caricano le batterie durante il giorno con l'energia prodotta dai pannelli. Nelle ore di buio, se si dovesse verificare un'emergenza, le batterie cariche delle auto tutte assieme possono funzionare come un'unica grande batteria di emergenza. Tutto questo riduce il ricorso alla rete energetica pubblica e abbate i costi. Poi, per ridurli ancora, si sta pensando ai "mercati rionali" dell'energia, mettendo in rete i singoli palazzi in modo da ottimizzare la diversa distribuzione dei consumi: famiglie più o meno numerose, abitudini domestiche. Ognuno paga l'energia che consuma, ma quella autoprodotta,

anche all'interno del "mercato rionale" costa meno di quella di rete. La gestione può arrivare ad intervenire (ma sempre in modo intelligente e sulla base dell'analisi dei dati di ogni famiglia) sulle singole centraline domestiche per ottimizzare i consumi di energia (evitare troppe lavatrici tutte assieme). Lo farà sfruttando una fascia riservata di banda dei wifi di ogni singola abitazione. Infine anche gli edifici dovranno partecipare al processo di decarbonizzazione e alla lunga, fare a meno del gas, anche per la cucina, e usare solo l'elettricità da fonti rinnovabili. Semplificando anche bollette, gestione e manutenzione.

Sicurezza. La funzione di videocamere connesse e sensori di movimento è già nota. Ma ci sono ulteriori tipologie di utilizzo. E sono connesse anche al sistema di illuminazione: d'altra parte una videocamera al buio rileva poco. L'esempio migliore è la consegna di un acquisto online. Oggi siamo legati alla presenza in casa o a quella di un portiere. Domani potremo gestire tutto da remoto. Quando il corriere suona a casa nostra, si attiva una videochiamata sul nostro smartphone dove potremo vedere il corriere alla porta. Potremo allora aprire da remoto la porta di casa, farlo entrare nell'ingresso, dove potremo controllare dalla videocamera che si limiti a posare il pacco e uscire.

Telemedicina. Le nuove applicazioni basate sulla sensoristica permettono, di controllare da remoto il battito cardiaco. E di sapere se l'utente monitorato è in piedi, seduto o sdraiato e dove. Se venisse rilevato sdraiato in bagno, per esempio per un malore, partirebbe l'allarme.

55**MILIARDI DI EURO**

Il fatturato aggregato delle aziende che aderiscono all'Anie

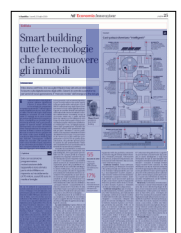
17%**RISPARMI**

Nei costi di manutenzione di un edificio grazie all'insieme di soluzioni smart

L'opinione

“

Solo con accensione programmata e motorizzazione delle tapparelle è stato stimato per la città di Milano un risparmio sul riscaldamento di 70 milioni, ossia 100 euro in media a famiglia



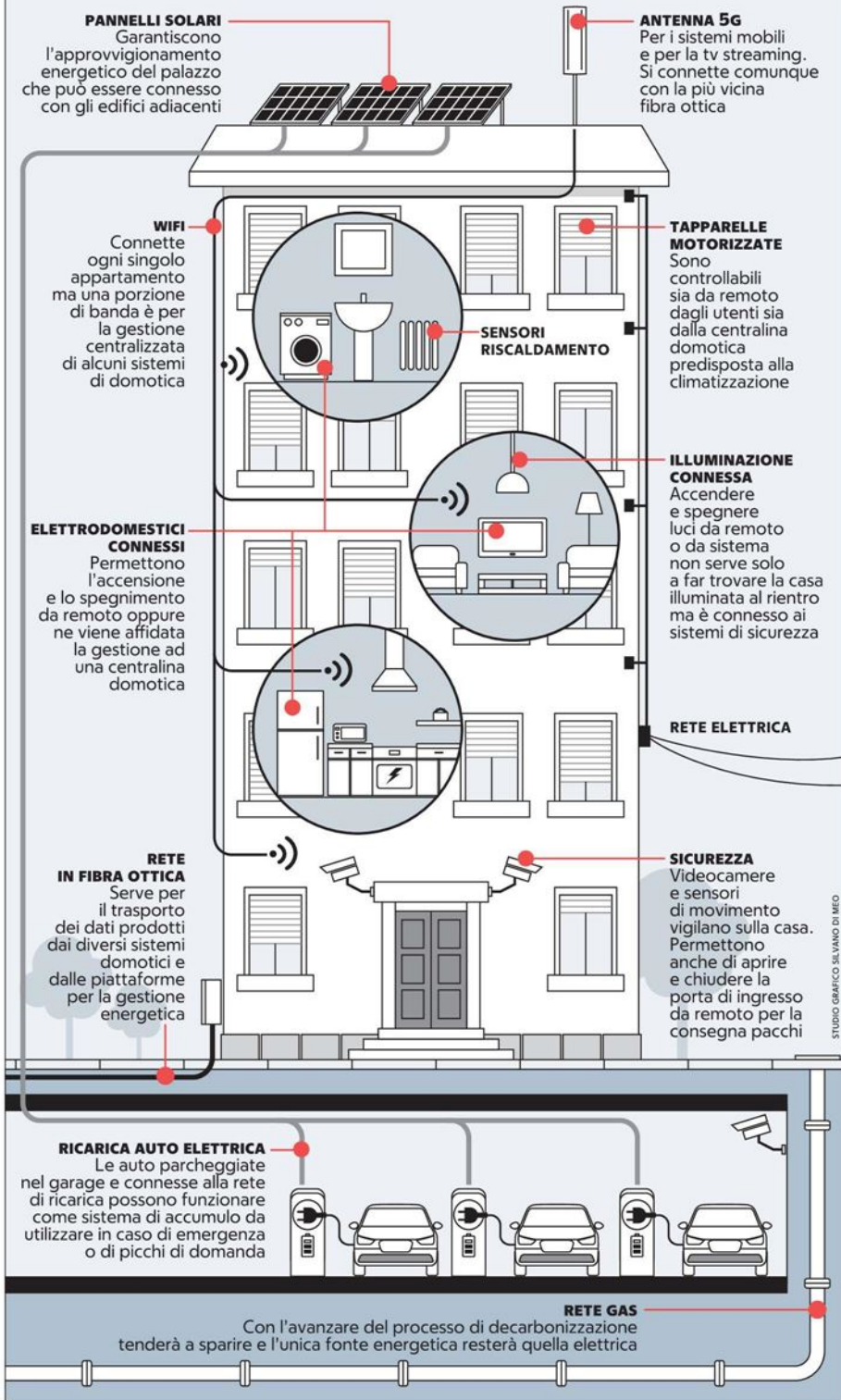
Peso: 93%



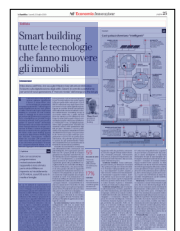
Inumeri



Così i palazzi diventano "intelligenti"



Filippo Girardi
presidente
Anie Smart
Building



Peso: 93%

GOVERNO FURBETTO**Ogni bonus un trucco**

Famiglie, l'Inps stanziava solo il 2,7% delle risorse. Vacanze, biciclette e Cig: agli italiani metà di quanto promesso
Su Autostrade la maggioranza si spacca

Giuseppe Marino

■ I bonus per le famiglie? Pochi spiccioli. Secondo i dati dell'Inps pubblicati dal *Sole 24 Ore*, il governo ha stanziato 3,2 miliardi di euro per congedi parentali, bonus baby sitter e cen-

tri estivi, ma l'ente previdenziale finora ha erogato solo 87 milioni di euro: il 2,7 per cento dei fondi previsti. a pagina **11**

Ogni bonus ha sotto un trucco

Baby sitter, pagato solo il 2,7%

Paletti e procedure a ostacoli per Cura Italia e Rilancio
Tra Cig e sussidi in tasca agli italiani metà del previsto

LA GIORNATAdi **Giuseppe Marino**

I bonus per le famiglie? pochi spiccioli. Secondo i dati dell'Inps pubblicati dal *Sole 24 Ore*, il governo ha stanziato 3,2 miliardi di euro per congedi parentali, bonus baby sitter e centri estivi, ma l'ente previdenziale finora ha erogato solo 87 milioni di euro: il 2,7 per cento dei fondi previsti.

Il meccanismo assomiglia sempre più ai messaggi tipo «Congratulazioni, lei ha vinto...», i classici premi fasulli per attirare l'attenzione. Che nei peggiori casi si rivelano una truffa, nei migliori una vincita che si riscuote solo a patto di comprare qualcosa. Sono così anche i bonus Covid del governo: dietro gli slogan e la copertina luccicante c'è sempre qualche brutta sorpresa,

paletti e limiti che rendono l'accesso difficilmente fruibile.

Ed è così che la «potenza di fuoco» da 32 miliardi di euro, includendo anche i 600 euro alle partite Iva e la cassa integrazione, al momento si è materializzata nelle tasche dei destinatari solo per il 50 per cento, 16 miliardi circa. Un tasso di efficacia pessimo, se si pensa che parte delle misure «causa Covid» sono previste dal Cura Italia che risale addirittura al 17 marzo.

Norme scritte male, traversie burocratiche, ingolfamento dell'Inps e paletti fissati dal governo proprio per limitare la platea dei beneficiari hanno trasformato l'elenco dei bonus in una lista di flop.

Il «pacchetto famiglia» è l'ul-

timo esempio: ideato per aiutare i genitori a gestire i figli dopo che le scuole sono state chiuse per coronavirus, si articolava in due misure: i congedi parentali straordinari per Covid e il bonus baby sitter da 600 euro. Chiaramente, il genitore che usufruiva del congedo parentale e restava a casa ad accudire la prole, non poteva pretendere anche il bonus per pagare la baby sitter. Com'è ovvio le famiglie si sono organizzate in modo flessibile: qualche giorno di congedo, qualcuno di baby sitter. Ma chi ha scritto la legge ha



Peso: 1-13%, 11-56%



pensato bene di escludere questa eventualità: chi aveva usufruito anche di un solo giorno di congedo parentale, si è visto negare l'intero bonus baby sitter. In seguito la norma è stata corretta, ammettendo una compatibilità parziale, e il bonus baby sitter è stato aumentato, arrivando a 2.000 euro per i componenti delle forze dell'ordine e operatori della Sanità. Com'è finita? I fondi per queste categorie, tanto lodate durante il lockdown, sono ben presto finiti.

Con l'aumento del bonus il governo ha deciso di aggiungere la possibilità di usarlo anche per pagare i centri estivi. Peccato che, causa Covid, i prezzi dei centri siano aumentati del 30 per cento e il governo abbia fissato limiti molto bassi, rendendo il bonus insufficiente a pagare il soggiorno. Un'altra beffa.

Nei giorni scorsi, come ha raccontato il *Giornale*, è emerso anche l'inghippo per il bo-

nus bici e monopattini. Centinaia di migliaia di italiani hanno già comprato le bici confidando nel bonus ma la procedura per erogarlo si è impantanata per la lite tra ministero dei Trasporti e ministero dell'Ambiente. Lite finita con la decisione di far tornare nei negozi gli acquirenti per chiedere di riemettere lo scontrino in versione parlante o una fattura. Intanto i soldi sono finiti e manca ancora la piattaforma informatica per presentare la richiesta di rimborso. Un altro pasticcio che ha spinto le aziende del settore riunite in **Confindustria** Ancma a minacciare di non accettare più di applicare sconti fiscali che non sono sicuri di veder risarciti dallo Stato.

Va un po' meglio il bonus vacanze: 150 euro a persona. C'è il problema che lo accettano solo 4 alberghi su cento, ma bisogna accontentarsi.

La prossima incognita è il «super bonus 110%» per le ri-

strutturazioni edilizie per ora rimasto soltanto sulla carta. Mancano le regole attuative ma Gianluca Timpone, docente di Politica economica all'Università europea di Roma, fa una profezia: «Andrà solo ai primi che lo chiedono, perché le banche avranno interesse ad acquisire il credito fiscale sono per una cifra pari alle tasse che devono pagare». Un altro bonus a ostacoli.

SUSSIDI IMPOSSIBILI

Pochi hotel per il bonus ferie. Bici, soldi finiti
Centri vacanze, prezzi su
AIUTI SULLA CARTA

Lo sgravio del 110% sulle ristrutturazioni «verdi»?
Lo avranno solo i primi



CHIACCHIERE TANTE RISULTATI POCCHI

Il presidente Inps Pasquale Tridico. Le procedure per la Cassa integrazione sono un labirinto. L'ingolfamento dell'istituto di previdenza ha contribuito a peggiorare le cose



COME ACCEDERE AGLI AIUTI/16 Il dl Semplificazioni interviene sullo strumento

Sabatini più snella per il Sud

Erogazioni in unica soluzione per micro e piccole aziende

Pagina a cura
di **ROBERTO LENZI**

La «Nuova Sabatini», uno dei principali strumenti finanziari di sostegno alle Pmi, rilancia con il fondo perduto. Il contributo a fondo perduto previsto verrà erogato in un'unica soluzione alle micro e piccole imprese del Sud, e per tutte l'ammontare in un'unica quota raddoppia e passa da 100 mila a 200 mila euro. Quindi i soggetti beneficiari otterranno fin da subito l'erogazione al 100% senza più attendere 5 anni.

L'agevolazione che prevede anche un finanziamento che copre il 100% della spesa per l'acquisto diretto, o l'acquisizione in leasing, di beni materiali quali macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature nuovi di fabbrica e hardware, ma anche immateriali come software e tecnologie digitali a uso produttivo è molto apprezzata dalle imprese del centro nord. Meno da quelle del Sud, che presentano minori domande. Il motivo di gradimento è riconducibile al fatto che i fondi sono messi a disposizione sul conto corrente dell'impresa prima di fare l'investimento. Lo strumento è finalizzato a migliorare l'accesso al credito per investimenti produttivi e tecnologici delle micro, piccole e medie imprese operanti in

tutti i settori, inclusi agricoltura e pesca.

Il potenziamento del fondo perduto è una delle novità principali in tema di aiuti alle imprese che emergono dalla bozza del decreto legge «Semplificazioni» approvato dal consiglio dei ministri.

Come poter accedere. L'impresa, al fine della presentazione della domanda, deve scaricare e compilare in formato elettronico il modulo di domanda messo a disposizione dal Mise attraverso il proprio sito internet.

Il modulo deve essere firmato digitalmente del legale rappresentante dell'azienda e poi inviato, con gli eventuali allegati richiesti, esclusivamente da un indirizzo di posta elettronica certificata (Pec), all'indirizzo Pec della banca/intermediario finanziario a cui si chiede il finanziamento, scelta tra quelle aderenti all'iniziativa.

Una volta ottenuto il contributo e realizzato l'investimento, l'impresa deve comunicare al Mise l'ultimazione del progetto e richiedere il pagamento delle varie quote di contributo. In particolare, l'impresa, una volta ultimato l'investimento, è chiamata a compilare, in via esclusivamente telematica attraverso l'accesso alla piattaforma telematica, la dichiarazione attestante l'avvenuta

ultimazione dell'investimento (modulo Dui).

Una volta terminato anche il pagamento a saldo dei beni oggetto dell'investimento, deve trasmettere poi la richiesta unica (modulo RU), previa apposizione della firma digitale del legale rappresentante o del procuratore, unitamente all'ulteriore documentazione richiesta.

Al fine di attivare la procedura di pagamento del contributo, normalmente l'impresa deve trasmettere al ministero, in formato digitale ed esclusivamente attraverso l'accesso alla piattaforma informatica, anche la richiesta di pagamento (modulo RP) annualmente attestante l'invarianza dei dati già forniti all'amministrazione nelle precedenti fasi del procedimento amministrativo. L'avvenuta ultimazione dell'investimento deve essere attestata dall'impresa con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, sottoscritta dal legale rappresentante e resa al ministero entro 60 giorni dalla data di ultimazione e, comunque, non oltre 60 giorni dal termine ultimo previsto per la conclusione dell'investimento, pena la revoca del contributo. Il modulo per la richiesta unica è presentato al ministero, pena la revoca delle agevolazioni, entro massimo 120 giorni dal termine ultimo

previsto per la conclusione dell'investimento.

Misure del contributo. L'erogazione del contributo avviene sulla base delle dichiarazioni prodotte dalle imprese in merito alla realizzazione dell'investimento. A fronte di contributo di importo non superiore a 200 mila euro, l'erogazione del contributo avviene in un'unica soluzione, micro e piccole imprese del sud otterranno fin da subito l'intera erogazione.

Il contributo viene calcolato su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all'investimento, ad un tasso d'interesse annuo pari al 2,75% per gli investimenti ordinari e al 3,575% per gli investimenti in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti (investimenti in tecnologie c.d. «industria 4.0»); le imprese del Sud hanno accesso ad un'ulteriore maggiorazione al 5,50%. I contributi statali concessi ai sensi della «Nuova Sabatini» sono configurabili come «contributi in conto impianti».

—© Riproduzione riservata—

I destinatari

Finanziamenti fino a 200 mila euro (anziché 100 mila euro)

Micro e piccole imprese che effettuano investimenti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia



Peso:53%

L'intervista

Santelli avverte il governo: «Subito i blocchi in mare, temo il crollo del turismo»

La governatrice: risposte immediate o interverrò io

di **Paola Di Caro**

ROMA Non vuole fare «la guerra al governo», ma pretende «risposte immediate». Ed è convinta che le avrà Jole Santelli, presidente della Regione Calabria, il cui grido d'allarme non è rimasto inascoltato: «Sto parlando con i ministri Lamorgese e Bocca, con Speranza: conto che seguano le nostre indicazioni per evitare il disastro».

Quali sono le vostre richieste?

«Per l'immediato chiedo che, come d'altra parte è già avvenuto durante il lockdown, chi arriva sia sottoposto a quarantena o sulle navi di provenienza requisite o su quelle della Marina, non a terra. E, in secondo luogo, è chiaro che è necessario un blocco navale: che senso ha impedire i voli da Paesi a rischio e poi permettere gli ingressi a persone già malate? E va fatto senza aspettare l'Europa, va fatto e basta».

Il senso non è salvare vite,

visto che queste persone arrivano dal mare?

«Ma il rischio di vita oggi è per tutti, per noi e per loro. Lo Stato ha il dovere morale di proteggere chi ha lottato contro il virus, e ora che ci sta riuscendo si trova esposto al rischio di un'ondata di ritorno gravissima. Non è questione di ideologie, non c'è destra o sinistra su queste cose. Non possiamo essere invasi».

È così drammatica la situazione?

«Può diventarlo se si continua a sottovalutare il rischio. Purtroppo devo dirlo, c'è stata una gestione molto confusa, nonostante da mesi noi governatori delle regioni più esposte avessimo sottolineato in vari report il pericolo di un Covid di ritorno dall'Africa».

Si parla ancora di numeri contenuti in Calabria, le strutture non riescono a gestirli?

«Abbiamo appena avuto lo sbarco di 60 persone, 28 delle quali positive, gli altri probabilmente lo saranno nei prossimi giorni. E il tempo è bello, il mare calmo, è possibile che arrivino altre imbarcazioni. Non possiamo assolutamente

permetterci di riaprire i reparti Covid in piena estate e in piena stagione turistica, sarebbe un disastro».

Temete un crollo del turismo?

«Certamente! Io ho speso 350 milioni di euro per rilanciare il turismo, e queste persone sono state sistemate in strutture e località che sono di grande richiamo per i villeggianti come Roccella: che facciamo, aspettiamo che ad agosto arrivino le disdette, che si ricominci tutto da capo?».

Ci sono rischi per l'ordine pubblico?

«Per forza, la gente è spaventata e arrabbiata. Abbiamo proteste sul territorio, e io posso capire il malessere, non posso dare torto a chi protesta. Con questi numeri rischiamo perfino che si alzi l'indice di contagio e si torni in lockdown: non possiamo permetterlo».

Quindi cosa farà nelle prossime ore?

«Sono in continuo contatto con il governo e aspetto misure immediate da Conte, già nelle prossime ore. A Taranto abbiamo la Marina, che ci

vuole a spostare navi nei nostri tre porti di Roccella, Crotona e Corigliano?».

Se non arriveranno le risposte che chiede?

«Dovrò bloccare io gli sbarchi. Voglio sperare di non essere costretta a farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rischio

Con questi numeri rischiamo che si torni in lockdown: non possiamo permetterlo

Il profilo

● Jole Santelli, 51 anni, dal 15 febbraio è presidente della Regione Calabria

● Dal 30 maggio 2001 al 31 marzo 2020 è stata deputata (con Forza Italia e il Popolo della Libertà) e dal 2001 al 2006 sottosegretaria di Stato al ministero della Giustizia



Al vertice La governatrice della Calabria Jole Santelli



Peso: 30%



Superfondi europei Come usarli bene?

di **Francesca Basso**
e **Milena Gabanelli**
a pagina 22



Su Corriere.it

Guarda il video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

di **Francesca Basso** e **Milena Gabanelli**

I superfondi europei? Ora serve una visione

TRA RECOVERY FUND, SURE, BEI E (FORSE) MES POTREBBERO
ARRIVARE ALL'ITALIA 270 MILIARDI, CIRCA IL 15% DEL PIL
UNA PIOGGIA DI AIUTI CHE HA BISOGNO DI PROGETTI (SERI)

I Paesi europei non hanno mai visto tanti soldi in arrivo da Bruxelles, oltre 2 mila miliardi messi sul tavolo un po' dagli Stati membri, un po' dal bilancio Ue, e il resto sarà raccolto sul mercato dalla Commissione europea con l'emissione

di bond. I fondi servono per affrontare i danni causati dal covid e ricostruire l'economia europea in modo meno inquinante e più digitalizzata. Anche la Bce sta intervenendo con una iniezione straordinaria di liquidità: per aiutare gli Stati a risollevarsi sta acqui-



Peso: 1-2%, 22-92%

stando titoli di Stato e bond, e lo farà fino a 1.350 miliardi. Serve anche a tenere a bada gli attacchi speculativi sui Paesi più esposti, come l'Italia, che vedrà esplodere il debito pubblico al 158,9% e un crollo del Pil a -11,2%.

La linea di credito del Mes

Andiamo con ordine. Per l'emergenza l'Ue ha già stanziato 540 miliardi, i governi devono solo farne richiesta, e sono così suddivisi: 100 miliardi contro la disoccupazione, e l'Italia potrebbe chiederne fino a 20 per pagare la cassa integrazione; 200 miliardi per finanziamenti alle imprese attivati grazie ai nuovi prestiti e garanzie del gruppo Bei; 240 miliardi della nuova linea di credito del Mes chiamata «Pandemic crisis support». Il primo programma dura un anno, per gli altri due c'è tempo sino a fine 2022 per chiedere i soldi. La linea di credito del Mes è accessibile a tutti i 19 Paesi dell'Eurozona per un ammontare massimo pari al 2% del Pil nazionale (per l'Italia fino a 36 miliardi). I soldi devono obbligatoriamente essere usati per «il finanziamento dell'assistenza sanitaria diretta e indiretta, i costi relativi alla cura e alla prevenzione dovuti alla crisi Covid-19». Insomma, per assumere personale medico e paramedico, ammodernare la rete ospedaliera, potenziare la diagnostica e le strutture sul territorio. Ricordiamo che i tre mesi di sospensione delle visite e interventi non urgenti e le nuove regole sulla sicurezza stanno comportando un allungamento delle liste d'attesa anche di 6 mesi. Inoltre i fondi possono essere usati per la ricerca del vaccino, il finanziamento delle case di riposo, l'edilizia scolastica che dovrà fare i conti con il distanziamento fisico, la prevenzione sanitaria negli uffici pubblici (tribunali, forze di polizia, comuni). Il prestito a 10 anni ha un tasso di interesse dello 0,13%, ma a 7 anni i tassi sono negativi. Chiedendo gli stessi soldi al mercato, all'Italia costerebbero circa 5 miliardi in più.

Le condizioni

Il Paese che chiede questi soldi è soggetto a un controllo della Commissione Ue che verifica se li usi nel modo stabilito. Il Mes farà scattare un'allerta preventiva se si accorge che uno Stato potrebbe non ripagare nei tempi previsti. Un sistema di monitoraggio del rischio che serve per mantenere il rating del Mes con la tripla A, ma non gli dà potere di imporre politiche fiscali restrittive. Monitoraggio quindi da non confondere con la sorveglianza che può attivare in qualunque momento la Commissione sugli Stati membri che rischiano l'instabilità finanziaria (art 2 del Two Pack), e che prescinde dal fatto che si chieda o meno questo prestito.

A chi conviene

Ai soldi del Mes vogliono accedere Pd, Italia Viva e Forza Italia. Sono contrari M5S, Lega e Fratelli d'Italia perché temono vengano imposti i programmi di austerità della «Troika» come avvenuto per la Grecia, ma come abbiamo detto, questa linea di credito non lo prevede. Finora solo Cipro ha manifestato l'intenzione di usare il Mes. Per gli

altri Paesi duramente colpiti dal Covid, la convenienza è minore perché se emettono titoli per finanziarsi pagano interessi negativi, o molto bassi. Va detto inoltre che se un Paese dovesse trovarsi in crisi, l'aver fatto ricorso al Mes permetterebbe alla Bce di proteggerlo dagli attacchi speculativi con acquisti illimitati di titoli con scadenza fino a tre anni (strumento finora mai usato). Il premier Conte ha rimandato la decisione a quando sarà definito l'intero pacchetto di aiuti.

Next Generation Eu-Recovery Fund

Il coronavirus ha colpito tutti i Paesi Ue, ma la ripresa sarà diversa a seconda delle condizioni dei Paesi. E per quelli indebitati ancora più difficile. Il rischio è mettere in pericolo la tenuta del mercato unico. In altre parole: chi ha di più aiuta chi ha di meno o si precipita tutti. Per questo la Commissione Ue ha proposto un pacchetto da 750 miliardi che Bruxelles, per la prima volta in questa forma, raccoglierà emettendo bond sul mercato e che distribuirà agli Stati così, se c'è l'accordo tra i governi: 250 miliardi di prestiti a tassi molto agevolati e 500 di trasferimenti a fondo perduto. La garanzia ce la mette il prossimo bilancio Ue, formato dai contributi proquota di tutti i Paesi membri e risorse proprie. Quando quei bond arriveranno a scadenza li rimborserà la Commissione con gli interessi che verranno dalle nuove risorse proprie (plastic tax, carbon tax, prelievo digitale e sistema di scambio delle emissioni inquinanti). Olanda, Austria, Danimarca, Svezia, Finlandia non vogliono mettere soldi in più, Ungheria e Repubblica ne vogliono ricevere di più. Il 17 e 18 luglio i leader Ue dovranno negoziare duramente per arrivare a un'intesa. Si tratta sulla dimensione del bilancio, sulle nuove risorse proprie, sui criteri di distribuzione, i tempi di restituzione, il controllo sull'uso dei fondi, il rispetto dello Stato di diritto.

Quanto arriva all'Italia

L'obiettivo è aiutare la ripresa nei Paesi colpiti di più e di trasformare l'economia in linea con le priorità dell'Ue. Italia, Spagna e Polonia dovrebbero essere i principali beneficiari: al nostro Paese andrebbero circa 173 miliardi fra prestiti e trasferimenti, a Madrid 140, a Varsavia 64. Per avere i soldi, però, gli Stati si devono impegnare a usarli per la transizione verde e digitale, l'inclusione sociale. I singoli Stati devono fare anche le riforme indicate dalla Commissione Ue nelle Raccomandazioni degli ultimi anni, che per l'Italia vuol dire rafforzamento del sistema



sanitario, riforma della giustizia, della PA, liquidità alle imprese, lotta all'evasione, pensioni, attenzione al debito.

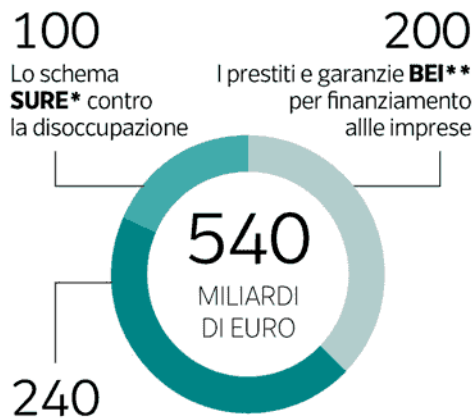
Le regole dei piani di riforma

Il programma dura due anni e i fondi andranno distribuiti il più velocemente possibile. La valutazione dei piani nazionali di ripresa sarà fatta dal Consiglio (cioè gli Stati membri) a maggioranza qualificata su indicazione della Commissione. Per ottenere una valutazione positiva e i successivi pagamenti occorre indicare e raggiungere obiettivi chiari. I soldi però non saranno disponibili prima del 2021, perché le garanzie per emettere bond saranno disponibili soltanto con il nuovo bilancio pluriennale dell'Unione europea. Per quest'anno le risorse disponibili saranno poche: 11,5 miliardi, da spendere per rifinanziare le politiche tradizionali ed il nuovo fondo per ricapitalizzare le imprese. Gli altri arriveranno. Occorre una visione di come utilizzarli per riformare il Paese, a partire dal sistema sanitario: si intende continuare ad allargare

gli accreditamenti o si comincia ad assumere quei 10.000 medici che mancano? Per continuare con la scuola, gli asili nido, Pubblica amministrazione, infrastrutture, industria, turismo. I cittadini pretendono dalle forze politiche l'impegno a «costruire» lavoro per ridurre l'enorme debito pubblico che stiamo scaricando sulle spalle delle prossime generazioni. E Bruxelles ci dà l'occasione di lasciare loro un Paese migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure Ue appovate per l'emergenza



MES* La nuova linea di credito per costi diretti e indiretti da Covid-19 da restituire in 10 anni (interessi 0,13%)

* Disponibile sino a fine 2022 (prolungabile in caso di bisogno)

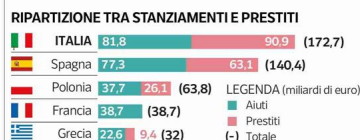
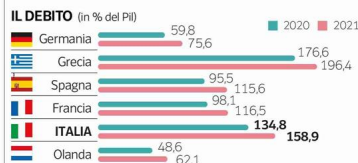
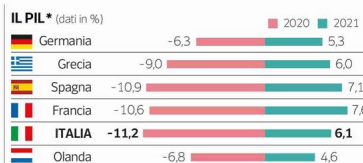
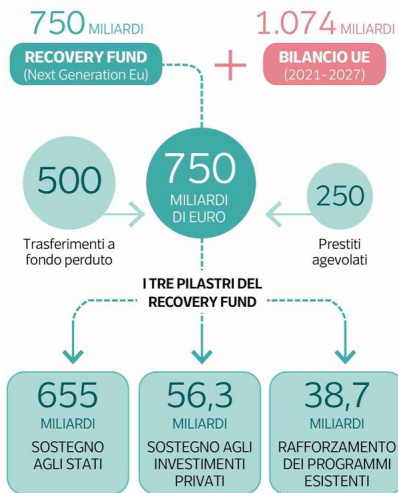
** Operazioni sino a fine 2021 (prolungabile in caso di bisogno)

Mes, a chi conviene rispetto al finanziamento in proprio?



Germania, Francia, Olanda, Austria, Belgio, vengono pagati per prendere denaro a prestito sui mercati. A tutti gli altri, pagano interessi più alti rispetto al Mes

Gli strumenti Ue per la ripresa (in fase di negoziato)





L'analisi

Ottimi prodotti e servizi affidabili ecco i migliori shop online d'Italia

L'emergenza ha fatto provare l'e-commerce a tanti neofiti. L'Istituto tedesco di qualità e finanza ha passato al setaccio i negozi web del Bel Paese

MILANO

Ci sono 29 milioni di consumatori italiani che acquistano abitualmente online, due milioni di questi hanno fatto il loro primo acquisto tramite e-commerce durante la fase della pandemia. Per comprendere la portata del dato basta confrontarlo con quello dello stesso periodo nel 2019, quando furono 700.000 i nuovi consumatori digitali. Ma non è l'unico: le stime della Centrale dei Bilanci Cerved attribuiscono infatti al canale online un giro di affari in crescita del 26,3% nel 2020, più del doppio rispetto alla distribuzione alimentare (+12,9%), apparecchi medicali (+11%) e industria farmaceutica (+8,5%). Tutti settori che hanno beneficiato della crisi.

RICERCA SU 5000 NEGOZI ONLINE

Il boom del digitale, però, ha lasciato molti consumatori perplessi. Di chi mi posso fidare? Quali sono i migliori negozi nel web? Chi soddisfa al meglio i clienti con ottimi prodotti e servizi innovativi? L'Istituto tedesco qualità e finanza (Itqf), leader europeo dei test e dei sigilli di qualità, e il suo media partner, La Repubblica - Affari&Finanza, hanno selezionato da una lista iniziale di oltre 5.000 candidati "I 500 Migliori e-commerce d'Italia". È la più ampia ricerca in materia condotta finora nel nostro Paese. Lo studio, giunto alla 2° edizione, ha preso in considerazione solo negozi online in lingua italiana, con una se-

de (anche fiscale) nel Belpaese. Sono stati ammessi, sulla base di una procedura di selezione in tre fasi, solo siti che hanno un elevato traffico di utenti (10.000 utenti/mese). Siti che sono stati esaminati da un team di esperti in base a 12 criteri oggettivi in 5 aree d'analisi: funzionalità-ricerca, presentazione-prodotto, fiducia-sicurezza, acquisto-consegna, servizio-comunicazione.

IL GIUDIZIO DEI CLIENTI

La valutazione del servizio è avvenuta tramite un maxi-sondaggio rappresentativo della clientela. Sulla base di oltre 350.000 interviste svolte online a maggio 2020, sono state premiate le eccellenze dell'e-commerce con la più alta soddisfazione clienti. La complessa metodologia, utilizzata con successo anche in altri mercati in Europa come la Germania, copre 11 macrocategorie e 63 principali settori dell'e-commerce. Il sondaggio è stato condotto tramite un pannello online (metodo CaWi) dall'Istituto di ricerca Service-Value di Colonia. Gli utenti sono stati scelti in base alle loro caratteristiche sociodemografiche, in modo da rendere il sondaggio rappresentativo della popolazione italiana per area, sesso ed età. Il trend più evidente riguarda la corsa di molti retailer a perfezionare il proprio online store, ad esempio integrando l'offerta online e offline per creare un'unica esperienza in cui il cliente può indistintamente scegliere a seconda delle proprie necessità fra la consegna a casa e il ritiro in filiale. Il concetto stesso della spedizione da pagare dal cliente è una nuova frontiera del servizio. Molti com-

petitors offrono ormai la spedizione gratuita a partire da un certo volume di spesa oppure offrono un abbonamento annuale, sull'esempio della membership di Amazon Prime, per ulteriormente fidelizzare la propria clientela.

LE CLASSIFICHE FINALI

Dei "500 Migliori e-commerce d'Italia" sono elaborate sulla base dei punti assegnati all'interno di ogni dei 63 settori analizzati. Al peso del test degli esperti (50%) è stato sommato il punteggio raggiunto nella soddisfazione clienti (50%). I negozi online, con un punteggio superiore alla media del settore, ricevono il premio "Migliori e-commerce d'Italia - Top + settore d'appartenenza". I vincitori di ogni settore hanno diritto al sigillo di qualità "Migliori e-commerce d'Italia - No.1 + settore d'appartenenza". «Impiegare il sigillo comporta solo vantaggi - spiega Christian Bieker, direttore di Itqf - Ricevere un riconoscimento visibile e ufficiale, utilizzare il logo su tutti i mezzi di comunicazione, aumentare la conversione nel processo d'acquisto, attrarre nuovi clienti e differenziarsi dalla concorrenza. L'efficacia dei sigilli sia per attrarre nuovi clienti sia per aumentare la conversione nel processo d'acquisto è confermata in diversi studi in Europa». - v.d.c.

Peso: 34-85%, 35-74%

29

MILIONI

Consumatori italiani sul web. Due milioni hanno fatto la prima esperienza di acquisto con il Covid 19

500

I MIGLIORI SHOP SUL WEB

L'Istituto tedesco qualità e finanza li ha selezionati su una base di 5.000 che operano in Italia

1 Le tabelle riportano solo i vincitori con un punteggio superiore alla media del settore



**TOP 20
MIGLIORI E-COMMERCE IN ASSOLUTO**

MACROCATEGORIA	CATEGORIA	AZIENDA	PUNTEGGIO
TEMPO LIBERO, GIOCHI E HOBBY	BEBÈ E INFANZIA	CHICCO.IT	84,15
FORNITORI UNIVERSALI	MARKETPLACE	AMAZON.IT	82,76
GIARDINO E ARTIGIANATO	BRICO CON NEGOZI	LEROYMERLIN.IT	82,19
MOTORE, SPORT E OUTDOOR	ARTICOLI SPORTIVI	MAXISPORT.COM	81,62
MODA E ACCESSORI	SPORT, JEANS CASUAL	ADIDAS.IT	81,50
ALIMENTARI	CAFFÈ	LAVAZZA.IT	81,46
TEMPO LIBERO, GIOCHI E HOBBY	STRUMENTI MUSICALI	BANANAMUSIC.IT	81,45
	PET FOOD, ANIMALI	DOGSITTER.IT	81,40
	STRUMENTI MUSICALI	BAX-SHOP.IT	81,25
MODA E ACCESSORI	GIOIELLI E OROLOGI	GIOIAPURA.IT	81,14
TEMPO LIBERO, GIOCHI E HOBBY	STRUMENTI MUSICALI	SUONOSTORE.COM	80,80
MOTORE, SPORT E OUTDOOR	ARTICOLI SPORTIVI	MISTERTENNIS.COM	80,80
TECNOLOGIA E MEDIA	MEDIA (LIBRI, CD, DVD, SOFTWARE)	LIBRERIAUNIVERSITARIA.IT	80,76
MOTORE, SPORT E OUTDOOR	RICAMBI E ACCESSORI	MTMSHOP.IT	80,74
TEMPO LIBERO, GIOCHI E HOBBY	BEBÈ E INFANZIA	QUIMAMMESHOP.IT	80,63
GIARDINO E ARTIGIANATO	BRICOLAGE	BRICOBRAVO.COM	80,60
TEMPO LIBERO, GIOCHI E HOBBY	BEBÈ E INFANZIA	NIDODIGRAZIA.IT	80,59
CASA	MOBILI E ARREDAMENTO	AGOFSTORE.COM	80,54
BELLEZZA E SALUTE	ARTICOLI DI FARMACIA	TOPFARMACIA.IT	80,53
TEMPO LIBERO, GIOCHI E HOBBY	MEDIA (LIBRI, CD, DVD, SOFTWARE)	LAFELTRINELLI.IT	80,51

Focus

IL PIÙ VASTO ESAME DEL SETTORE

"I 500 Migliori e-commerce d'Italia" è la più ampia ricerca in materia condotta finora nel nostro Paese, svolta da Itqf, leader europeo dei test e dei sigilli di qualità. Le tabelle complete saranno pubblicate online sul sito di Affari&Finanza



Peso:34-85%,35-74%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

071-141-080



CARTUCCE E TONER PER STAMPANTI	OFFERTACARTUCCE.COM	74,82	Nr. 1
	NEXTINK.IT	74,80	TOP SHOP
	TONERMARKET.IT	74,71	TOP SHOP
	ABCTONER.IT	74,31	TOP SHOP
	TECNOCARTUCCIA.IT	73,10	TOP SHOP
FORNITURE PER COMMERCIO	RAJAPACK.IT	77,59	Nr. 1
	FERLABEL.IT	75,68	TOP SHOP
	EUROFIDES.COM	73,94	TOP SHOP
	ONEDIRECT.IT	73,63	TOP SHOP
	PROPAC.IT	73,42	TOP SHOP
FORNITURE PER RISTORAZIONE E HOTEL	GASTRODOMUS.IT	73,69	Nr. 1
	ATTREZZATUREPROFESSIONALI.COM	71,66	TOP SHOP
	AFCOLTellerie.COM	70,59	TOP SHOP
	RISTOATTREZZATURE.COM	68,85	TOP SHOP
	PLANET-CHEF.COM	68,66	TOP SHOP
FORNITURE PER UFFICIO	EUROFFICE.IT	78,96	Nr. 1
	BUFFETTI.IT	78,57	TOP SHOP
	MONDOFFICE.COM	75,37	TOP SHOP
	ZENICK.IT	75,19	TOP SHOP
	ANGOLOUFFICIO.IT	74,53	TOP SHOP
MACCHINE PER CUCIRE E ACCESSORI	SAFARA-CUCITO.IT	75,07	Nr. 1
	CARDANOCECILIA.IT	73,93	TOP SHOP
	RICAMBISINGER.IT	72,94	TOP SHOP
	CUCIREONLINE.COM	72,85	TOP SHOP
	CUCIROMA.COM	70,97	TOP SHOP
STAMPA FOTO E GADGET	PHOTOSI.COM	79,30	Nr. 1
	FOTOREGALI.COM	75,97	TOP SHOP
	GEDSHOP.IT	73,89	TOP SHOP
	12PRINT.IT	73,75	TOP SHOP
	YESMARKET.IT	72,66	TOP SHOP
TIPOGRAFIA ONLINE	4GRAPH.IT	77,37	Nr. 1
	SPRINT24.COM	75,42	TOP SHOP
	PRESSUP.IT	75,06	TOP SHOP
	TICTAC.IT	74,48	TOP SHOP
	PIXARTPRINTING.IT	73,96	TOP SHOP

ARTICOLI DI COSMESI	ECO-VERDE.IT	80,18	Nr. 1
	NOTINO.IT	79,83	TOP SHOP
	ECHARME.IT	79,25	TOP SHOP
	SEPHORA.IT	79,24	TOP SHOP
	DOUGLAS.IT	79,23	TOP SHOP
	TRILAB.IT	78,75	TOP SHOP
ARTICOLI DI FARMACIA	TOPFARMACIA.IT	80,53	Nr. 1
	FARMACIAIGEA.COM	79,21	TOP SHOP
	FARMA-WEB.IT	79,93	TOP SHOP
	AMICAFARMACIA.COM	78,19	TOP SHOP
	EFARMA.COM	77,41	TOP SHOP
AUSILI PER DISABILI	SANITARIAILGIGLIO.COM	79,41	Nr. 1
	AUSILIUM.IT	78,64	TOP SHOP
	REHASTORE.IT	74,68	TOP SHOP
	BOTTEGA-DEL-BENESSERE.COM	72,48	TOP SHOP
	CONFORTONLINE.IT	72,39	TOP SHOP
CURA DELLA PERSONA	BENESSERESTORE.COM	76,45	Nr. 1
	WELLSTORE.IT	75,13	TOP SHOP
	IDEALANDIA.IT	75,05	TOP SHOP
	STILEOLISTICO.IT	74,96	TOP SHOP
FORNITURE SANITARIE	NIM-NET.IT	79,45	Nr. 1
	ELETTROMEDICALI.IT	77,52	TOP SHOP
	FISIOSTORE.IT	76,11	TOP SHOP
	PSERVICEWEB.COM	75,36	TOP SHOP
	SANORT.COM	74,87	TOP SHOP
INTEGRATORI	VITAMINSTORE.IT	76,16	Nr. 1
	VITAMINCENTER.IT	76,09	TOP SHOP
	FLORIOSPORT.IT	75,38	TOP SHOP
	NESTLESALUTE.IT	75,21	TOP SHOP
	BESTBODY.IT	75,13	TOP SHOP
OTTICA	OCCHIALI.IT	80,15	Nr. 1
	CLEARVISION.IT	75,34	TOP SHOP
	LENTIMANIA.IT	75,30	TOP SHOP
	GALVANISHOP.COM	74,84	TOP SHOP
	SALMOIRAGHIEVIGANO.IT	74,73	TOP SHOP
	39EUROGLASSES.COM	74,26	TOP SHOP
	GRANDVISION.IT	73,90	TOP SHOP



CONFINDUSTRIA

Sezione: POLITICA INDUSTRIALE

ANTIFURTI E VIDEOSORVEGLIANZA	ALLARMIWIRELESS.NET	80,45	Nr. 1
	KINNIK.IT	76,47	TOP SHOP
	SICURIT.IT	75,86	TOP SHOP
	LIBEROTECH.IT	74,98	TOP SHOP
	BUYOK.IT	73,34	TOP SHOP
AUDIO E VIDEO	TECHSOUNDSYSTEM.COM	80,50	Nr. 1
	GOCAMERA.IT	73,11	TOP SHOP
	MCDIGIT.IT	71,52	TOP SHOP
	OVERLOAD.IT	71,46	TOP SHOP
CLIMATIZZAZIONE E RISCALDAMENTO	CALDAIEMURALI.IT	79,03	Nr. 1
	CLIMAMARKET.IT	76,00	TOP SHOP
	HIDROBRICO.IT	75,24	TOP SHOP
	CLIMADRAULICA.IT	74,45	TOP SHOP
	CLIMANDO.IT	73,99	TOP SHOP
ELETTRODOMESTICI	ASSPERR.IT	77,05	Nr. 1
	FIORUCCIRCAMBI.IT	75,63	TOP SHOP
	CLICKFORSHOP.IT	75,11	TOP SHOP
	ELECTROLUX.IT	73,46	TOP SHOP
ELETTRONICA	TIGERSHOP.IT	76,84	Nr. 1
	SHOPPYSSIMO.IT	76,28	TOP SHOP
	PHONECLICK.IT	76,23	TOP SHOP
	TECNOSELL.COM	76,15	TOP SHOP
	MOBZILLA.IT	76,05	TOP SHOP
FOTOGRAFIA	FCWEBSTORE.COM	79,74	Nr. 1
	OTTICATELESCOPIO.COM	75,58	TOP SHOP
	ILFOTOAMATORE.IT	74,14	TOP SHOP
GRANDI CATENE ELETTRONICA	MEDIAWORLD.IT	75,91	Nr. 1
	UNIEURO.IT	75,23	TOP SHOP
MEDIA (LIBRI, CD, DVD, SOFTWARE)	LIBRERIAUNIVERSITARIA.IT	80,76	Nr. 1
	LAFELTRINELLI.IT	80,51	TOP SHOP
	EMP-ONLINE.IT	80,44	TOP SHOP
	MONDADORISTORE.IT	79,93	TOP SHOP
	HOEPLI.IT	78,35	TOP SHOP
RICAMBI ELETTRONICA	MALEDETTABATTERIA.IT	76,49	Nr. 1
	LCDSHOP.IT	75,97	TOP SHOP
	BLUBATTERY.COM	75,42	TOP SHOP

ARTICOLI PER LA CASA	DOCTORGADGET.IT	79,76	Nr. 1
	THUN.COM	78,45	TOP SHOP
	AOSOM.IT	76,80	TOP SHOP
	DROGHERIAOLIMPIA.COM	76,38	TOP SHOP
	FORHOME.IT	76,35	TOP SHOP
BAGNO	BAGNOSHOP.COM	76,42	Nr. 1
	BAGNOEXPERT.COM	75,31	TOP SHOP
	BAGNOLANDIA.IT	75,15	TOP SHOP
	KAMALUBAGNO.IT	74,73	TOP SHOP
	BAGNOCLIC.IT	74,50	TOP SHOP
CASALINGHI	CUCINATELIER.IT	80,29	Nr. 1
	MADEINCUCINA.COM	75,82	TOP SHOP
	GENIETTI.IT	75,31	TOP SHOP
	GOTTI.SHOP	72,28	TOP SHOP
	TESCOMAONLINE.COM	72,25	TOP SHOP
DECORAZIONI, TESSUTI PER LA CASA	CALEFFIONLINE.IT	76,81	Nr. 1
	SOFTANDSOFT.IT	76,26	TOP SHOP
	CARILLOBIANCHERIA.IT	76,10	TOP SHOP
	EURONOVA-ITALIA.IT	75,18	TOP SHOP
	CARNIVALHALLOWEEN.COM	75,07	TOP SHOP
EDILIZIA	FERRARISCOLOR.COM	75,28	Nr. 1
	PRONTOCANTIERE.IT	75,22	TOP SHOP
	EDILCOMMERCE.COM	72,35	TOP SHOP
	MASTERBRICO.COM	72,12	TOP SHOP
	FERRAMENTAWEB.COM	71,16	TOP SHOP
ILLUMINAZIONE	MAZZOLLUCE.COM	78,72	Nr. 1
	BRILLALUCE.IT	78,68	TOP SHOP
	LUCEARTSHOP.COM	76,04	TOP SHOP
	LEDDIRETTO.IT	75,86	TOP SHOP
	PROFESSIONELUCE.IT	75,76	TOP SHOP
MOBILI E ARREDAMENTO	AGOFSTORE.COM	80,54	Nr. 1
	FOPPAPEDRETTI.IT	75,16	TOP SHOP
	ARREDATUTTO.COM	75,15	TOP SHOP
	DESIGNPERTE.IT	74,93	TOP SHOP
	FONTANOTSHOP.COM	73,82	TOP SHOP
PRODOTTI PER LA PULIZIA E DISINFESTAZIONE	CASAHENKEL.IT	74,11	Nr. 1
	EUDOREXCLEANING.IT	71,09	TOP SHOP
	SAPONESHOP.IT	71,01	TOP SHOP
	MAURYSONLINE.IT	70,75	TOP SHOP
	AMBIENTEPUULIZIA.IT	70,61	TOP SHOP
RISPARMIO ENERGETICO	IORISPARMIOENERGIA.COM	69,44	Nr. 1
	ENERGIASOLARE100.COM	69,18	TOP SHOP

ACCESSORI (BORSE, VALIGIE, ARTICOLI IN PELLE)	LESACOUTLET.IT	76,49	Nr. 1
	CUOIERIASHOP.COM	74,92	TOP SHOP
	LIUJO.COM	74,42	TOP SHOP
	RONCATO.COM	73,58	TOP SHOP
	ALVIEROMARTINI.IT	73,30	TOP SHOP
CALZE E INTIMO	CALZEDONIA.COM	75,55	Nr. 1
	PINUP-STARS.COM	75,21	TOP SHOP
CATENE ABBIGLIAMENTO	QWS.IT	73,25	Nr. 1
	ALCOTT.EU	72,39	TOP SHOP
GIOIELLI, OROLOGI	STRADIVARIUS.COM	72,31	Nr. 1
	GIOIAPURA.IT	81,84	Nr. 1
	PANDORA.NET	80,34	TOP SHOP
	STROILORO.COM	78,91	TOP SHOP
	MORELLATO.COM	78,85	TOP SHOP
MODA	SECTORNLIMITS.COM	75,87	TOP SHOP
	PATRIZIAPEPE.COM	74,90	Nr. 1
	GAUDI-FASHION.COM	74,52	TOP SHOP
	RINASCIMENTO.COM	72,69	TOP SHOP
	HARMONTBLAINE.COM	72,50	TOP SHOP
MODA-MULTIMARCA	BENETTON.COM	72,34	Nr. 1
	VITAMINSTORE.IT	79,53	Nr. 1
	PITTARELLO.COM	77,04	TOP SHOP
	LUISAVIAROMA.COM	77,03	TOP SHOP
	AW-LAB.COM	76,87	TOP SHOP
SCARPE	CRISTIANOCALZATURE.IT	75,76	TOP SHOP
	NIKYSHOES.COM	77,08	Nr. 1
	GEOX.COM	75,46	TOP SHOP
	DIADORA.COM	73,40	TOP SHOP
	SERGIOROSSO.COM	73,35	TOP SHOP
SPORT, JEANS E CASUAL	BATA.IT	72,73	TOP SHOP
	BALDINI-SHOP.COM	72,33	TOP SHOP
	ADIDAS.IT	81,50	Nr. 1
	FREDDY.COM	76,97	TOP SHOP
	JDSPTS.IT	73,98	TOP SHOP

Peso: 34-85%, 35-74%

FASE 3 *Oggi non è l'industrializzazione la priorità, ma la produttività del terziario. Basta nuovo cemento: la vera riconversione passa dalla Pa, dal digitale e dall'investimento nei centri urbani*

Servizi, città, scuola, nuove reti Lo sviluppo che serve all'Italia

» **Francesco Silva**

Il successo di un programma di politica economica per lo sviluppo presuppone obiettivi definiti e strumenti appropriati. Nel 1954 il Piano Vanoni si propose di promuovere lo sviluppo economico scegliendo come "motore" l'industrializzazione, in particolare del Mezzogiorno, sostenuta da grandi investimenti, privati e pubblici, nella nuova industria leggera, nell'industria di base, nelle infrastrutture, e da un più alto e diffuso livello di scolarizzazione. Il "miracolo" seguì questa strada.

La Fase 3 è un convoglio carico di proposte disparate, ma è privo di un "motore". Da decenni la politica economica è così condizionata dall'obiettivo di breve periodo della riduzione del rapporto debito/Pil che ha perso di vista ogni prospettiva di lungo periodo. Non sorprende quindi che Fase 3 sia una miscela un po' confusa di interventi "keynesiani" per recuperare la crescita persa per covid19 - pensiamo alla riduzione delle imposte, ai trasferimenti di reddito ai lavoratori e alle famiglie, etc. - e di altri per uno sviluppo i cui non si spiega la natura.

Negli ultimi trent'anni il punto debole dell'economia italiana è stata la stagnazione della produttività, non imputabile all'industria ma all'inadeguatezza di alcune reti infrastrutturali e soprattutto alla staticità del terziario, settore che dà lavoro a circa il 70% degli occupati troppo poco produttivi. Un ragionato progetto di sviluppo deve avere come obiettivo il miglioramento delle reti e dei servizi pubblici, a partire dal Mezzogiorno: non vi sarà sviluppo nazionale se il Mezzogiorno non cambia.

PER INFRASTRUTTURE il governo sembra intendere le grandi opere, elevatissime spese ad alta resa politica ma a bassa resa di sviluppo, se si eccettua la rete nazionale delle fibre ottiche, nuovo sistema nervoso di un'economia aggiornata e più produttiva. Non sono le gettate di cemento, le rotaie e le gallerie - circa l'80% dei costi dell'Alta Velocità - a rilanciare la produttività. Una nuova Alta Velocità sarebbe una costosissima e poco frequentata "cattedrale nel deserto", un tempio dello speco. Servono opere più fertili di sviluppo. Penso al miglioramento delle reti esistenti di trasporto, delle reti idriche, del sistema di gestione dei rifiuti, e soprattutto a nuovi investimenti per la difesa dell'ambiente, del patrimonio artistico e paesaggistico che migliorano la qualità della vita e sollecitano ricerca e innovazioni tecnologiche, e quindi la produttività.

Oggi l'industrializzazione non è più la priorità. L'industria ha confermato di disporre di una propria forza e deve essere aiutata essenzialmente nella riqualificazione tecnologica e ambientale dei settori in più evidente declino: la metallurgia è un esempio. Il nuovo sviluppo passa per i servizi. Qui le priorità sono due. La prima riguarda i servizi pubblici. L'insostenibile pesantezza della burocrazia viene affrontata con la presunta semplificazione delle procedure, ma non sarà certo il diritto amministrativo ad alleviarla, quanto piuttosto l'abbandono del modello organizzativo di tipo militare della pubblica amministrazione, che la genera. Le condizioni in cui versa l'intero sistema dell'istruzione e della formazione gridano vendetta. Le sue carenze non stanno tanto nei vetusti edifici scolastici, a cui si pensa soprattutto per aiutare l'edilizia, quanto nei contenuti formativi e nei sistemi

didattici da rinnovare, e nel personale docente da aggiornare e incentivare. La scuola è una peculiare

macchina che produce i propri input (i futuri docenti): se peggiora la qualità della formazione peggiorano anche i docenti, e viceversa. Si parla pure giustamente di riforma della giustizia. Sulla produttività del sistema delle imprese pesa la lentezza delle procedure civili e fallimentari: una loro riforma dovrebbe considerare l'efficienza economica.

Infine e non ultime vengono le grandi città del Nord, Centro e Mezzogiorno. In Italia è mancata una politica nazionale per rimodernarle, renderle più attraenti e produttive. Nei Paesi in cui questa politica

è stata implementata le città, distretti in cui si addensano risorse giovani e competenze innovative, sono state i veri motori di uno sviluppo in cui i servizi avanzati hanno un ruolo essenziale. Traccia di questa prospettiva si trova nella riforma del Titolo V della Costituzione dove si parla di "città metropolitane". Sono però mancati la legislazione applicativa e i fondi per procedere. Le grandi città italiane hanno la capacità di riprogettarsi, ma è necessario che il governo centrale legiferi e aiuti a finanziarne i progetti.



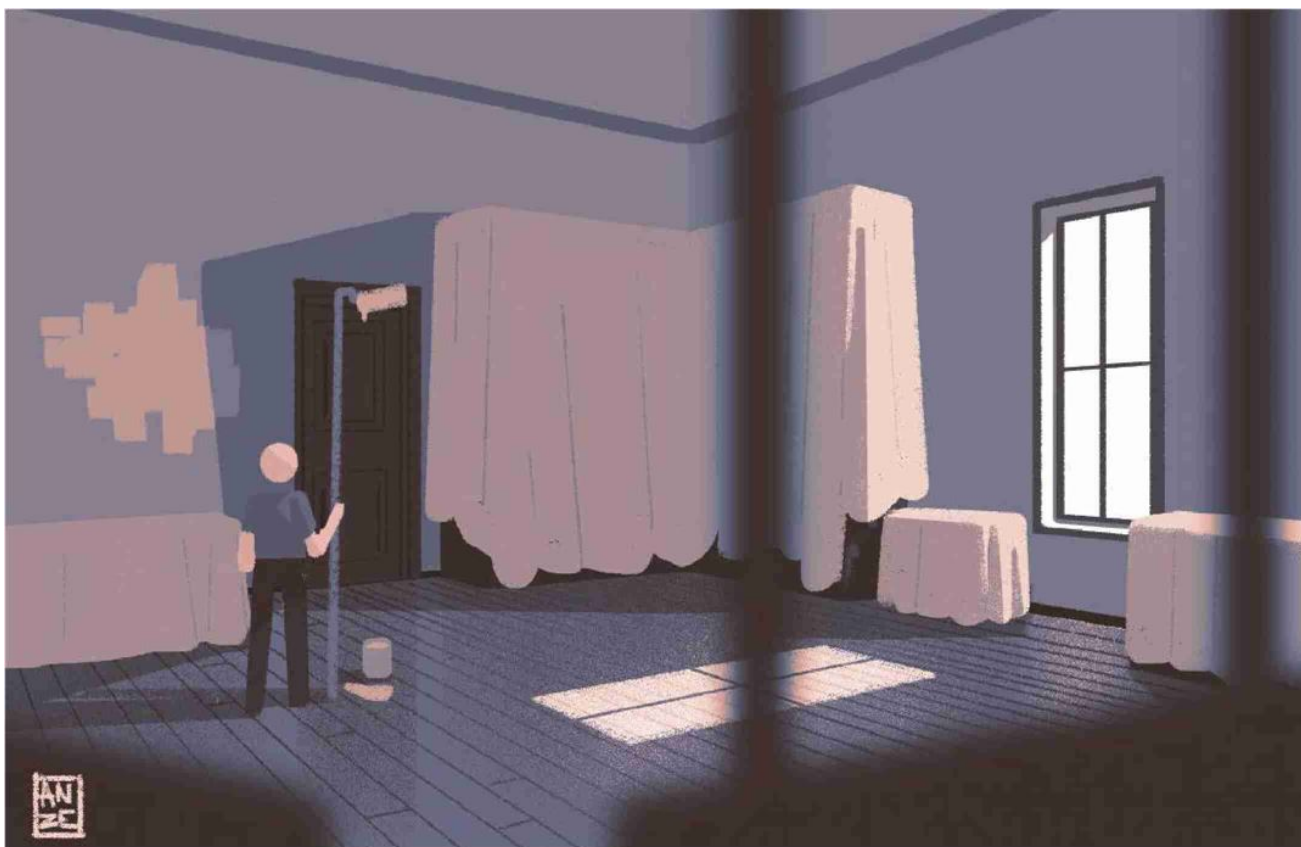


Per promuovere lo sviluppo è necessario spendere, ma ancor più avere idee precise su cosa lo muove.

CONFUSIONE È NECESSARIO SPENDERE MA SOPRATTUTTO AVERE IDEA DI COSA MUOVE IL PROGRESSO

CHI È L'AUTORE DELL'ARTICOLO

GIÀ PROFESSORE di Economia e politica industriale e Politica economica nelle Università di Trento, Bergamo, Torino e Milano-Bicocca, Francesco Silva è stato presidente di Acquirente unico. È stato anche rettore della Università Carlo Cattaneo – LIUC di Castellanza. Ha presieduto la Società italiana di economia e politica industriale ed è stato vicepresidente della Società italiana degli economisti. Nel 2019 ha pubblicato Un miracolo non basta (Donzelli)



Peso: 58%

Guida all'emergenza virus/2 - Reddito di emergenza, domande entro il 31 luglio. Rem incompatibile con i 600 euro

Cirioli a pag. 10

La domanda va presentata entro il 31 luglio dal sito Inps o attraverso Caf e Patronati

Famiglie, Rem non per tutte

Reddito di emergenza incompatibile con i 600 euro

Pagina a cura
DI DANIELE CIRIOLI

Il reddito di emergenza (Rem) beffa le famiglie beneficiarie dell'indennità Covid (600 euro). In tal caso, infatti, non può essere richiesto (c'è incompatibilità assoluta), nonostante per alcune situazioni risulti più conveniente del bonus 600 euro. Idem per il reddito di cittadinanza (il cui sussidio è d'importo inferiore). Ad esempio, la famiglia di un artigiano con coniuge e due figli minorenni avrà avuto un bonus Covid di 1.200 per marzo e aprile: con il Rem, invece, avrebbe messo in tasca 1.440 euro (cioè 220 euro in più). Intanto è partito il conto alla rovescia: il Rem, che è erogato per due mensilità, può essere richiesto entro il prossimo fine mese.

Risarcimento ai disoccupati. Finalità del Rem è dare «sostegno al reddito» ai nuclei familiari in difficoltà per le conseguenze dell'emergenza coronavirus. In tabella le condizioni per il diritto.

Principali destinatari sono le famiglie senza reddito, cioè composte da persone disoccupate o con un lavoro non regolare, alle quali è ampliata la possibilità di accesso a un sussidio pubblico (già prevista dallo scorso anno per il RdC) attraverso la riduzione dei requisiti, tra cui l'Isee elevato a 15 mila euro (per il RdC è di 9.360 elevato a 10 mila da luglio a ottobre), nessuna condizione sul patrimonio immobiliare né sui beni durevoli (cosa, invece, prevista per il RdC).

Alla misura non possono accedere i nuclei familiari in cui sono presenti lavoratori autonomi, dipendenti e professionisti: non perché siano lavora-

tori, ma perché percepiscono una specifica indennità per il Covid-19 (i 600 euro), che è una situazione incompatibile con il Rem (come è spiegato più avanti). Invece può avere accesso al Rem la famiglia con lavoratori dipendenti, nel caso in cui percepiscano un reddito inferiore a 400/800 euro mensili (l'importo dipende dal nucleo familiare), cosa che potrebbe verificarsi a chi percepisce cassa integrazione oppure non l'ha percepita per i ritardi di regioni e Inps o è occupato a tempo parziale. La condizione di reddito, in particolare, richiede che il nucleo familiare non abbia intascato nel mese di aprile (secondo il principio di cassa) un reddito superiore all'importo del sussidio spettante (che va da un minimo mensile di 400 euro, per unico componente, a un massimo di 800 euro in base alla scala di equivalenza).

Requisiti e condizioni. Il Rem è riconosciuto ai nuclei familiari in possesso, congiunto, dei seguenti requisiti:

- residenza in Italia al momento della domanda, verificata con riferimento al solo componente richiedente il beneficio;
- valore del reddito familiare ad aprile 2020 inferiore all'importo del beneficio spettante, dato dal prodotto di 400 euro per il valore della scala di equivalenza (tale scala assume valore 1 per il primo componente del nucleo ed è incrementato per ogni ulteriore componente di 0,4 se maggiorenne ovvero di 0,2 se minorenni, fino a un massimo di 2, elevato a 2,1 nel caso in cui nel nucleo siano presenti componenti disabili gravi o non autosufficienti);
- valore del patrimonio mobiliare familiare al 31 dicem-

bre 2019 inferiore alla soglia di 10 mila euro, accresciuta di 5 mila euro per ogni componente successivo al primo fino a massimo 20 mila euro; il massimale è elevato di 5 mila euro in caso di presenza nel nucleo di soggetti disabili gravi o non autosufficienti;

- valore Isee, al momento della domanda, inferiore a 15 mila euro.

I requisiti, eccetto l'Isee (per il quale serve l'attestazione Inps) sono autocertificati nel modulo di domanda ai sensi del dpr n. 445/2000. La non veridicità delle dichiarazioni comporta la revoca del beneficio, la restituzione di quanto indebitamente percepito e le previste sanzioni.

Le incompatibilità e la beffa. Il Rem non è compatibile con la presenza nel nucleo di soggetti che percepiscono o che hanno percepito un'indennità per Covid-19 (lavoratori autonomi iscritti all'Inps; liberi professionisti titolari di partita Iva iscritti alla gestione separata; co.co.co. iscritti alla gestione separata; lavoratori stagionali di turismo e stabilimenti termali; lavoratori dello spettacolo; lavoratori agricoli; lavoratori dipendenti stagionali appartenenti a settori diversi da quelli del turismo e degli stabilimenti termali; lavoratori intermittenti; lavoratori autonomi, privi di partita



Iva, non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie; incaricati alle vendite a domicilio; lavoratori domestici) o che sono titolari, al momento della domanda: di pensione, diretta o indiretta, eccetto l'assegno ordinario d'invalidità; di rapporto di lavoro dipendente con una retribuzione lorda superiore alla soglia massima di reddito familiare; di RdC o PdC o di altre misure aventi finalità analoghe.

L'incompatibilità provoca, in alcuni casi, situazioni per cui la famiglia si è trovata a beneficiare di un ridotto sussidio rispetto a quanto gli avrebbe garantito il Rem. Un caso, ad esempio, è quello delle famiglie che hanno al proprio interno soggetti beneficiari dell'indennità Covid (i fatidici 600 euro), come potrebbe essere il nucleo in cui il capofamiglia sia un artigiano o un commerciante o un co.co.co., un professionista o un lavoratore intermittente. In tutti

questi casi, poiché è molto probabile che la famiglia abbia già fruito dell'indennità Covid (i 600 euro), il Rem non può più essere richiesto (per l'incompatibilità assoluta), nonostante risulti più conveniente del bonus 600 euro. Come già accennato, ad esempio, la famiglia di un artigiano con coniuge e due figli minorenni avrà ricevuto un bonus Covid di 1.200 per marzo e aprile: con il Rem, invece, avrebbe potuto beneficiare di 1.440 euro (cioè 220 euro in più).

La domanda e l'importo. Va presentata entro il 31 luglio direttamente dal sito Inps o attraverso Caf e Patronati.

Il Rem è erogato per due mensilità. L'importo mensile è determinato moltiplicando il valore della scala di equivalenza per 400 euro (si veda tabella). Tale scala di equivalenza, pari a 1 per il primo componente del nucleo familiare, è incrementato di: 0,4 per ogni ulteriore componente

d'età maggiore di 18 anni; 0,2 per ogni ulteriore componente minorenni, fino a un massimo di 2, ovvero fino a un massimo di 2,1 nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti componenti in condizioni di disabilità grave o non autosufficienza come definite ai fini Isee.

L'importo economico del beneficio economico non può comunque essere superiore a 800 euro mensili, elevato a 840 euro solo in presenza di disabili gravi o non autosufficienti e nei casi sotto descritti.

La scala di equivalenza non tiene conto dei soggetti che si trovano in stato detentivo, per tutta la durata della pena, o sono ricoverati in istituti di cura di lunga degenza o altre strutture residenziali a totale carico dello Stato o di altra Pubblica Amministrazione.

— © Riproduzione riservata —

I requisiti

Residenza	In Italia (solo richiedente, al momento della domanda)
Reddito familiare	Per il mese di aprile 2020 inferiore al sussidio Rem
Patrimonio mobiliare familiare	Riferito all'anno 2019 inferiore a 10 mila euro ⁽¹⁾
Valore Isee	Al momento della domanda, inferiore a 15 mila euro
Incompatibilità	Con la presenza, in famiglia di: <ul style="list-style-type: none"> • soggetti che percepiscono o hanno percepito indennità Covid; • titolari di pensione diretta o indiretta (sì assegno d'invalidità); • titolari di rapporto di lavoro dipendente con paga superiore alla soglia massima di reddito per il diritto al Rem; • percettori di reddito/pensione di cittadinanza (RdC o PdC)

(1) La soglia (10 mila euro) sale di 5 mila euro: per ogni componente successivo al primo (fino a un massimo di 20 mila euro); in presenza di componente disabile grave o non autosufficiente come definiti ai fini Isee





Quanto vale il REM

Composizione del nucleo familiare	Scala di equivalenza	Importo del beneficio mensile (e soglia limite di reddito per diritto da verificare nel mese di aprile)
Un solo maggiorenne	1	400 euro
Due maggiorenni	1,4	560 euro
Due maggiorenni e un minorenni	1,6	640 euro
Due maggiorenni e due minorenni	1,8	720 euro
Tre maggiorenni e due minorenni	2 (*)	800 euro
Tre maggiorenni (uno disabile) e tre minorenni	2,1 (**)	840 euro

(*) La scala di equivalenza teorica, pari a 2,2, è ridotta a 2 (limite massimo)

(**) La scala di equivalenza teorica, pari a 2,4, è ridotta a 2,1 in presenza di componenti disabili gravi o non autosufficienti (secondo le definizioni Isee)



Peso: 1-1%, 10-89%



Conte da Merkel pronto a trattare “Meno soldi, ma niente condizionalità”

La svolta del premier per evitare lo spostamento dei poteri sul Recovery fund dalla Commissione al Consiglio e togliere ai Paesi “frugali” la possibilità di imporre riforme dolorose. Oggi a Berlino il faccia a faccia con la Cancelliera

di **Tommaso Ciriaco**
e **Alberto D'Argenio**

Giuseppe Conte è pronto alla svolta: oggi pomeriggio, nel chiuso del castello Meseberg, farà capire ad Angela Merkel che l'Italia è pronta a rinunciare a qualche miliardo europeo. A patto che il Recovery Fund non venga zavorrato da condizionalità tali da renderlo inefficace. La linea del presidente del Consiglio è maturata nel fine settimana, quando ha realizzato che impuntarsi sul totem dei 750 miliardi avrebbe esposto Roma ad alti rischi di ingerenza esterna dei rigoristi del Nord sulle riforme per accedere ai fondi dell'Unione.

Il premier considera quello di venerdì e sabato a Bruxelles «il vertice europeo più importante dei prossimi 40 anni», nel quale in ballo non c'è tanto il suo futuro personale o del governo, ma quello del Paese e, di conseguenza, di tutta l'Unione. Non stupisce dunque che l'avvocato dopo il tour europeo della scorsa settimana, oggi volerà da Angela Merkel e giovedì, alla vigilia del summit, si intratterrà a Bruxelles con Emmanuel Macron. L'incontro decisivo è però quello di Berlino, visto che la Cancelliera da neo presidente di turno dell'Unione ha già preso in mano i fili del negoziato, mediando tra mediterranei e “frugali” alla ricerca di un accordo da chiudere nel week end o, al più tardi, con un nuovo vertice straordinario pochi giorni dopo.

Finora Conte ha scelto di tenere duro sulla cifra totale, i 750 miliardi composti da 500 miliardi a fondo perduto e 250 di prestiti. Per l'Italia un assegno da 172 miliardi. Di fronte all'intransigenza del premier su questo pacchetto, Merkel ha deciso di accontentare i nordici sulle condizionalità con le quali saranno erogati i fondi, facendo inserire nella bozza di ac-

cordo la possibilità che una minoranza di Paesi, capaci di rappresentare il 35% della popolazione europea, possa bloccare il via libera della Commissione Ue all'esborso dei fondi. Un rischio che Conte ha toccato con mano durante il bilaterale con Rutte, quando l'olandese ha fatto capire che per l'ok i “frugali” chiederanno riforme dolorose. Minaccia resa esplicita ieri dal Cancelliere austriaco Sebastian Kurz: «Sarebbe negligente» non chiedere come Roma spenderà i soldi del Recovery - ha affermato - visto che «in Italia diversi programmi di sostegno Ue non hanno portato il risultato sperato e il Paese deve ancora combattere con il sommerso e non è competitivo su pensioni e mercato del lavoro». Ecco lo spettro dell'ingerenza esterna, l'incubo di un diktat “frugale” di riforme politicamente insostenibili, a partire dalla cancellazione anticipata di Quota 100 o delle vecchie pensioni retributive. Una sorta di Troika soft che il premier ritiene inconcepibile. Preoccupazioni che si sfogheranno oggi tra le mura del castello di Meseberg, faccia a faccia con Merkel: «Lo spostamento dei poteri dalla Commissione al Consiglio (dove siedono i governi, ndr), è inaccettabile», sosterrà il capo dell'esecutivo. Conte presserà perché si torni al sistema originario, secondo il quale spetta a Bruxelles decidere se promuovere il Piano nazionale di riforme, premessa per l'esborso delle risorse Ue, e alle capitali resta solo la facoltà di bloccare la scelta con una maggioranza pari al 65% della popolazione. In questo modo, il potere di interdizione dei nordici sarebbe assai diluito, così come sarebbe scongiurato il rischio di ren-

dere troppo farragino le procedure rallentando l'afflusso dei soldi verso un'economia martoriata dalla crisi. Insomma, meglio negoziare le riforme con Bruxelles, giudicata più ragionevole e meno ideologica, affidando anche un ruolo di controllo democratico al Parlamento europeo di David Sassoli.

Non sarà facile convincere la Cancelliera. Il timore è che Merkel resti ferma sulla sua posizione non solo per favorire un compromesso con i nordici, ma anche perché pressata dall'ala destra del suo partito (Cdu), guidata da Wolfgang Schäuble. Il premier, dunque, sa che per chiudere è necessario concedere qualcosa ai frugali. E farà capire a Merkel che un secondo prima di siglare l'intesa al vertice Ue, l'Italia sarà pronta a cedere una quota di risorse. A patto però che la gestione del Recovery torni alla Commissione. Conte per ragioni negoziali negherà pubblicamente ogni ipotesi di sforbiata, ma alla fine potrebbe accettare di chiudere intorno ai 650 miliardi (per l'Italia una perdita di appena 20 miliardi). Purché a essere tagliati siano in buona parte i 250 di prestiti, non i 500 degli aiuti a fondo perduto. D'altra parte, ricorderà il premier alla Cancelliera, la firma sui 500 miliardi è franco-tedesca e ora è il momento di «ribadire la vostra leadership». In caso contrario, l'Italia bloccherà i rebates, ovvero gli sconti per i nordici sui versamenti al Bilancio Ue vitali per Kurz, Rutte e soci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non sarà facile però convincere la leader tedesca che cerca un compromesso con gli Stati del Nord

Per l'avvocato il Consiglio di venerdì è il vertice Ue più importante dei prossimi 40 anni

I numeri**Il fondo per il rilancio****750 mld****Il Recovery fund**

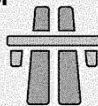
È il fondo per il rilancio dell'economia dei Paesi europei, proposto dalla Commissione Ue, per arginare la crisi dovuta all'emergenza Covid. Ammonta a 750 miliardi di cui 500 a fondo perduto e 250 di prestiti

172 mld**La quota per l'Italia**

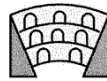
Il nostro Paese, tra i più colpiti dalla pandemia, dovrebbe beneficiare di una fetta consistente del Recovery fund, pari a 172 miliardi. Ma sono ancora da stabilire le condizioni per ottenere i fondi e chi dovrà valutare la richiesta dei Paesi tra la commissione e il Consiglio Ue

La settimana di fuoco di Conte**LUNEDÌ**

La mattina in Consiglio dei ministri. Nel pomeriggio Conte vola a Berlino da Angela Merkel: il colloquio più importante del tour che l'ha portato già a Lisbona, a Madrid e all'Aia in vista del Consiglio europeo sul recovery fund

MARTEDÌ

E' prevista una nuova riunione del Consiglio dei ministri: sul tavolo la decisione definitiva su Autostrade e un nuovo dpcm per prorogare le misure anti contagio

MERCOLEDÌ

Il premier svolgerà in Parlamento l'informativa sul consiglio Ue di fine settimana. Sia la Camera che il Senato voteranno risoluzioni sulle dichiarazioni di Conte E sul nodo Mes la maggioranza potrebbe rischiare

GIOVEDÌ

Conte potrebbe volare già a Bruxelles per incontrare Emmanuel Macron, chiudendo così il suo giro di colloqui europeo

VENERDÌ

Comincia a Bruxelles la due giorni non stop di negoziato sul Recovery fund. L'obiettivo dell'Italia, ma anche quello auspicato dalla Commissione, è chiudere l'accordo senza ulteriori rinvii



Premier Giuseppe Conte, presidente del consiglio, oggi sarà a Berlino per incontrare la cancelliera Angela Merkel



Peso: 6-66%, 7-39%

MISURE ANTI EMERGENZA**Forfettari, i requisiti per centrare gli aiuti**

Gatto e Gavelli — a pag. 16

NODI DELLA RIPRESA**SUPER SEMPLIFICATI**

Forfettari, slalom tra i requisiti per ottenere gli aiuti anti Covid

Contributo a fondo perduto: contano le fatture emesse anche se non incassate. Sui vari tax credit rileva aver sostenuto le spese, non il criterio con cui si deducono

**Ernesto Gatto
Giorgio Gavelli**

Forfettari alla ricerca di una chiave interpretativa per inquadrare correttamente i requisiti di accesso ai vari benefici attivati nella fase di crisi. I decreti emergenziali di questi mesi hanno introdotto diverse forme di sostegno per imprese e professionisti, ricorrendo ad un'ampia varietà di strumenti: crediti d'imposta, contributi a fondo perduto e indennità.

Tuttavia le norme sono state "pensate" (e scritte) avendo a riferimento contribuenti con una contabilità strutturata, ma non certo soggetti che svolgono l'attività in regimi supersemplificati anche per quanto attiene agli adempimenti contabili, come accade per i forfettari. I quali, invece, rappresentano una percentuale rilevante delle partite Iva e, presumibilmente, una quota ancora maggiore di coloro che, per dimensioni, possono accedere ai vari benefici. Per questo, le disposizioni avrebbero dovuto essere formulate anche con riferimento a loro, se non altro perché le gravissime sanzioni

poste a carico di chi sbaglia avrebbero richiesto maggiori attenzioni in fase esplicativa.

1. Contributo a fondo perduto. È disciplinato dall'articolo 25 del

Dl Rilancio. Sul mancato superamento del limite dimensionale dei 5 milioni di euro c'è poco da dire, viste le caratteristiche del regime, ma il riferimento della circolare n. 15/E/2020 ai righe da LM22 a LM27 (colonna 3) del modello Redditi 2020 serve almeno a fugare ogni dubbio sulla spettanza del contributo a questi contribuenti. Per verificare l'ulteriore requisito del calo di fatturato, il contribuente forfettario dovrà considerare le fatture emesse (sia in formato cartaceo che, eventualmente, elettronico) nel corso dei due mesi posti a raffronto (aprile 2020 su aprile 2019) e ciò indipendentemente dall'avvenuto incasso, totale o parziale, delle stesse, ricordando che per questi soggetti la distinzione tra «netto Iva» e «lordo Iva» (dilemma risolto dalla circolare in favore della prima soluzione) non ha significato. Tuttavia, pare corretto comunque riferirsi alle fatture emesse e non ai ricavi/compensi che presuppongono l'incasso.

2. Indennità di mille euro. La questione si complica con riferimento all'articolo 84, comma 2, del Dl n. 34/2020, ossia all'indennità di euro prevista per il mese di maggio a favore dei liberi professionisti, titolari di partita Iva, iscritti alla gestione separata Inps non titolari di pensione e non iscritti ad al-

tre forme previdenziali obbligatorie, che abbiano subito una riduzione di almeno il 33% del reddito del secondo bimestre 2020, rispetto al reddito del secondo bimestre 2019. La disposizione stabilisce che «il reddito è individuato secondo il principio di cassa come differenza tra i ricavi e i compensi percepiti e le spese effettivamente sostenute nel periodo interessato e nell'esercizio dell'attività, comprese le eventuali quote di ammortamento».

Ne deriva un certo smarrimento per i contribuenti forfettari, i quali, a nostro avviso, devono comunque - a dispetto del testo - fare i calcoli per determinare il reddito dei due bimestri da porre a raffronto rispettando le disposizioni previste dall'articolo 1, comma 64 della legge 190/2014, e cioè applicando ai compensi percepiti il coefficiente di redditività previsto dall'allegato 4



Peso: 1-1%, 16-22%

alla stessa legge.

Per il contribuente che si dovesse trovare in regimi diversi nei due anni presi a raffronto (in un anno forfettario e nell'altro semplificato), si ritiene che la determinazione del reddito debba avvenire in armonia con il regime in cui egli ha rispettivamente operato nel 2019 e 2020, pur se il confronto avverrà con dati tra loro non omogenei.

3. Reddito da ultima istanza. La stessa impostazione vale per il contributo "da ultima istanza" per i professionisti ordinistici (articolo 78 del Dl Rilancio), che ora fa riferimento al «reddito professionale» e non più al «reddito complessivo».

4. Crediti d'imposta. Per quanto

sta, il primo dubbio da sciogliere riguardava la loro spettanza o meno a questi soggetti, poiché i costi destinati a essere reintegrati sono dedotti forfettariamente e non analiticamente. La perplessità è stata risolta in senso positivo dalla circolare n. 14/E/2020 per il bonus locazioni, con una interpretazione che può essere estesa anche agli altri crediti d'imposta (adeguamento ambienti, sanificazione): in fondo conta aver "sostenuto" le spese, non il criterio con cui vengono dedotte. Ove sia indispensabile requisito di accesso, il calo di fatturato si calcolerà nei vari mesi con gli stessi criteri già visti per il contributo a fondo perduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROBLEMA

1. I forfettari

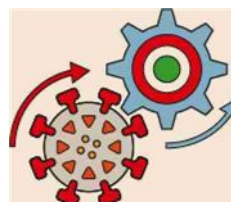
Una delle caratteristiche principali del regime forfettario consiste nella deduzione dei costi non in modo analitico, ma indirettamente, applicando cioè appositi coefficienti di redditività – distinti per settori di attività – all'ammontare dei ricavi o compensi incassati nel periodo. Ogni volta che si introducono nuovi istituti, quindi, occorre riflettere sulla loro compatibilità con un regime così particolare, che ha semplificazioni anche a livello contabile.

2. Gli aiuti anti-Covid

Le forme di sostegno a favore di imprese e professionisti hanno assunto le forme più disparate. I requisiti di accesso fanno riferimento di volta in volta a parametri variegati (calo di fatturato, ammontare dei compensi, reddito professionale) che spesso mal si conciliano con le modalità applicative del forfettario.

3. La soluzione

Dall'esame della normativa e dai primi documenti di prassi emerge che i forfettari non vedono precluso alcun beneficio. Nel calcolare l'importo spettante, devono far riferimento ai meccanismi propri del loro regime, trascurando riferimenti non pertinenti, ad esempio quello agli ammortamenti.



Peso: 1-1%, 16-22%

.CASA

Costruzioni, efficienza con Bim e modelli virtuali

Secondo uno studio McKinsey nella «nuova normalità» post Covid ci sarà un forte impulso all'utilizzo di Bim, modelli virtuali, preassemblaggi e proiezioni sul ciclo di vita dell'edificio per consentire al settore delle costruzioni, in grave crisi di efficienza, di recuperare margini di produttività.

Paola Pierotti — a pag. 13

Professioni e innovazione. Secondo uno studio McKinsey nella «nuova normalità» post Covid ci sarà un forte impulso all'utilizzo di Bim, modelli virtuali, preassemblaggi e proiezioni sul ciclo di vita dell'edificio

Costruzioni, recupero di efficienza solo con la progettazione digitale

Paola Pierotti

The next normal in construction. Questo è il titolo del nuovo rapporto della società McKinsey & Co che mostra come la crisi del Covid-19 sembri destinata ad accelerare drasticamente la rivoluzione dell'ecosistema delle costruzioni, iniziata ben prima della crisi. Il report fornisce una valutazione di come i vari trend convergano per rimodellare complessivamente il settore.

Protagonista ancora una volta, come anticipato nel 2019, il Design For Manufacturing and Assembly (Progettazione per Produzione e Assemblaggio), in sigla Dfma.

Il settore delle costruzioni è l'industria più grande del mondo, si va dai tunnel sottomarini ai grattacieli, eppure, anche a prescindere dalla crisi, registra risultati insoddisfacenti da lungo tempo. L'ecosistema rappresenta il 13% del Pil globale, ma negli ultimi due decenni ha visto una crescita della produttività di appena l'1% annuo. Sforamenti di tempo e costi sono la norma, e i guadagni complessivi al lordo di interessi e tas-

se (Ebit) sono solo del 5% circa, nonostante la presenza di un rischio significativo nel settore. Da qui l'evidenza dei cambiamenti che si dovranno affrontare: la combinazione di requisiti di sostenibilità, la pressione sui costi, la scarsità di competenze, i nuovi materiali, gli approcci industriali, la digitalizzazione e l'aggiunta di una nuova categoria di attori che sembra destinata a trasformare la catena del valore. Su quest'ultima si concentra l'attenzione di chi fa ricerca e di chi opera nel mercato.

Come testimonia Lend Lease, con le parole di Simone Santi, Head of Offices Italy, «è assodato che il mondo delle costruzioni sia il meno produttivo tra i settori industriali e che la digitalizzazione del prodotto real estate sia centrale. Il nostro nuovo chief executive digital office, Bill Ruh, aveva questo ruolo in General Electric: la nostra azienda ha investito su una risorsa con competenze specifiche nella trasformazione digitale, ereditato da un settore avulso dal real estate. Non solo, nel rapporto McKinsey si parla di "digital twin", del modello virtuale dell'edificio che è molto più

del Building Information Modelling, che incorpora tutte le caratteristiche dell'edificio e valuta i comportamenti nel ciclo di vita dell'opera: a Milano, nel distretto di Mind, tutto il processo sarà gestito in questa modalità».

«La spinta all'innovazione è indubbia, tutti sono alla ricerca di sacche di aumento di efficienza – spiega Nicola Sandri, partner McKinsey – ma oggi si deve fare i conti con un contesto di incertezza complessiva a fronte di una domanda in evoluzione e in calo su diversi comparti. Tutte le spinte innovative avvengono per definizione quando ci sono scale significative di progetto e budget importanti – precisa Sandri – se manca uno



Peso: 1-2%, 13-31%

di questi due elementi, si rimane nella fase laboratoriale e non si riesce a ingegnerizzare».

Nel rapporto McKinsey l'attenzione si concentra sui nuovi modelli di business dove al prodotto si aggiungono i servizi, «con nuovi mestieri, in particolare sul fronte del program management per far interagire le controparti in tutto il processo, dalla progettazione, alla costruzione alla gestione – aggiunge Sandri – e dando una risposta alla frammentazione dei diversi ruoli della catena del valore».

Dal digital al post digital, e se al Bim si aggiungono altre componenti come l'IoT, l'attenzione si sposta sulla gestione degli sviluppi immobiliari. Oltre la casa e il condominio, il focus è sui pezzi di città. «Chi avrà in mano l'ultimo miglio – commenta il partner di McKinsey – potrà giovare della marginalità aggiunta. Se si pensa ad esempio ai servizi che spaziano dalla consegna dei prodotti dell'e-commerce alla telemedicina quando si aggiunge la componente della domotica, il real estate diventa sempre più complesso e la tecnologia gioca un ruolo fondamentale».

Ma chi saranno i protagonisti della fase "next normal"? Sandri di McKinsey evidenzia ancora una volta il tema della «grande scala, è questione di efficienza, di referenze, di apprezzamento da parte degli intermediari finanziari, e di specializzazione che si lega all'innovazione e consente di testare sul mercato soluzioni di qualità che abbattano i costi».

Non secondario l'aspetto del design. «Non c'è alternativa a progettare in funzione del ciclo di vita

dell'opera. Se il costo di manutenzione va dall'1 al 3% a seconda della complessità dell'asset, se si considera una vita variabile da 30 a 70 anni, è chiaro che se non si progetta adeguatamente, ci sono ampi margini di incidenza nel tempo».

E per sdoganare l'industrializzazione, puntando su un incremento di produttività, in Italia c'è ancora molta strada da fare in termini di normative e contrattualistica. Lend Lease ci prova a Milano, puntando sul dfma sia a Santa Giulia che per Mind: basta cantieri con singoli prodotti, si va verso soluzioni integrate per pacchetti, con sistemi-solaio, ad esempio, che già includono tutta la componente impiantistica. «Queste scelte impongono uno stravolgimento del rapporto con la supply chain: non si può progettare e poi andare sul mercato per trovare il partner migliore per costruire. Le partnership si fanno a

monte – spiega Simone Santi di Lend Lease – in Australia il nostro team ha sottoscritto alleanza con soggetti come Stora Enso per la produzione di elementi in legno o come Johnson Controls per l'impiantistica».

Co-progettazione e co-sviluppo: più lavoro a monte nella scelta di stakeholder economicamente e tecnicamente impeccabili, ma più controllo del processo e valorizzazione delle competenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 13-31%

Modello di Innovazione. Per il Milano Innovation District (Mind) si farà ampio ricorso a facciate prefabbricate



Peso: 1-2%, 13-31%

QUALITÀ E COSTI DELLA VITA

Corsa ai (pochi) posti al Sud: stipendi «reali» più elevati

Tutti in fila per i posti di lavoro al Sud. A parità di stipendio, per chi ce l'ha ovviamente, si vive meglio nel Mezzogiorno. Soprattutto in termini di potere d'acquisto, essendo più basso il costo della vita, dai prezzi delle case alla spesa delle famiglie. È questo il paradosso messo in evidenza da una ricerca sugli effetti della contrattazione salariale centralizzata in Italia, messa a

punto da un team di economisti utilizzando i dati della Qualità della vita del Sole 24 Ore, per la prima volta rielaborati per scopi scientifici.

Michela Finizio — a pag. 5

LA QUALITÀ DELLA VITA E I RITORNI AL SUD

Il lavoro (quando c'è) fa scattare il richiamo del Mezzogiorno

I lavoratori fanno la fila per i posti di lavoro al Sud. Se trovano lavoro (e se lo trovano regolare), dal momento che la probabilità di occupazione è molto più bassa, stanno meglio dei loro colleghi del Nord in termini di salari reali. A garantire questo equilibrio sono gli accordi nazionali sugli stipendi che consentono solo lievi adeguamenti, e per lo più al rialzo, rispetto ai minimi stabiliti.

In coda, certo, rimangono i non occupati, ma il sistema - a chi un posto riesce ad ottenerlo - garantisce un potere d'acquisto più elevato nelle città meridionali. L'ultimo paper sugli effetti della contrattazione salariale, appena aggiornato con una nuova versione che utilizza i dati del Sole24Ore per studiare l'andamento della qualità della vita al variare della produttività tra aree del paese, sottolinea come questo sia solo uno dei fattori che influenza la preferenza sul dove vivere delle persone.

Un salario reale più elevato per coloro che lavorano nelle aree "più povere" potrebbe essere giustificato dalla scarsa qualità di molti servizi e beni pubblici sul territorio, come una sorta di compensazione. Tuttavia, utilizzando la banca dati trentennale della Qualità della vita, la storica indagine su base provinciale, gli studiosi mettono in luce

che il Sud - benché agli ultimi posti nelle graduatorie generali - dispone di alcuni servizi interessanti. Primi tra tutti, quelli climatici e ambientali (si veda il grafico a sinistra) e legati a fattori "esogeni".

La differenza di comfort tra le province più o meno ricche, in generale, è tutt'altro che scontata: anche se l'efficienza dei servizi è spesso inferiore al Sud (si veda il grave fenomeno dell'emigrazione ospedaliera o la scarsa spesa in cultura), il divario non è tale da giustificare le differenze salariali. Ci sono, anzi, alcuni dati che premiano il Mezzogiorno: il minor inquinamento, la minor densità abitativa (quindi centri urbani meno congestionati), la minor criminalità legata ai "reati di proprietà" (stando, almeno, al numero di reati denunciati), la dimensione delle classi scolastiche (in media c'è uno studente in meno per classe al Sud), oppure il numero di medici di base in rapporto agli abitanti.

Non devono stupire, quindi, le continue richieste di richieste di ricollocazione al Sud dei lavoratori dipendenti: a parità di stipendio nel settore pubblico, la mobilità degli impiegati della Pa parrebbe indicare che i lavoratori trovano alcune province più desiderabili di altre. Questo schema è diventato particolarmente evidente in occasione del-

la riforma della «Buona Scuola» del governo Renzi. Nel 2015 per ridurre la carenza di insegnanti nel Nord, venne offerta una posizione permanente agli insegnanti temporanei nelle scuole del Sud disposti a trasferirsi. La maggior parte rifiutò: 29mila su 56mila insegnanti preferirono rimanere nel Sud con un incarico temporaneo. Inoltre, circa il 5% di coloro che accettarono il trasferimento, entro un anno chiesero di tornare nel Mezzogiorno per necessità familiari.

Simile è quanto accade all'Inps. Su 60mila posizioni messe in palio nel 2018, solo circa 3.500 candidati sono stati assunti e assegnati al Nord. Inoltre nel giro di un anno circa il 10% ha chiesto di essere trasferito altrove: su 303 domande di mobilità, solo una era dal Sud al Nord e nove tra le diverse località del Nord. Tutti gli altri hanno chiesto di essere trasferiti nel Mezzogiorno.

—Mi. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 5-10%

I nodi della ripresa: i divari territoriali

Ovest-Est: nel modello tedesco la contrattazione locale valorizza meglio la produttività
Nord-Sud: in quello italiano retribuzioni uniformi e non correlate alla diversità dei prezzi

Le due Italie e le due Germanie al test tra salari e costo della vita

Michela Finizio

A parità di stipendio si vive meglio al Sud. Soprattutto in termini di potere d'acquisto, essendo più basso il costo della vita, dai prezzi delle case alla spesa delle famiglie. Il problema è, però, che il lavoro bisogna averlo. E in regola: la disoccupazione nel Mezzogiorno supera il 70% e la produttività media per addetto, ad esempio a Cosenza, è del 71% inferiore rispetto a quella di un lavoratore di Milano. È questo il paradosso messo in evidenza da una ricerca sugli effetti della contrattazione salariale in Italia, messa a punto dal team di economisti Andrea Ichino, Tito Boeri, Enrico Moretti e Johanna Posch utilizzando i dati della Qualità della vita del Sole 24 Ore, per la prima volta rielaborati per scopi scientifici. «Nella ripresa economica post Covid - dice uno degli autori, l'economista Andrea Ichino - il Sud non deve rimanere indietro. Per questo bisogna correggere le inefficienze del paese, adeguando gli stipendi non solo in termini temporali all'indice dei prezzi ma anche in termini spaziali, cioè geografici, al costo della vita locale».

Stipendi invariati da Nord a Sud

Il presupposto è che un lavoratore dipendente, a condizione ovviamente di avere un contratto regolare nel pubblico o nel privato, con quello che percepisce in busta paga vive sicuramente meglio in una città del Mezzogiorno, premiate anche da alcuni indicatori della Qualità della vita (si veda l'articolo in basso).

Tre sono gli esempi messi in evidenza nello studio. Un insegnante di scuola elementare con cinque anni di anzianità percepisce ovunque 1.305 euro al mese in termini nominali, senza differenze geografiche. In una grande banca nazionale, il salario medio di un cassiere con 10-20 anni di esperienza, a parità di inquadramento, varia di appena 2 euro, passando da 1.666 euro al Nord a 1.664 nel Sud (1.659 euro al mese a Milano, mentre a Napoli, Palermo e Bari si registrano rispettivamente 1.649, 1.677 e 1.670 euro). Infine, prendendo in esame i lavoratori di una società energetica nazionale, con meno di 10 anni di esperienza e un contratto indeterminato a tempo pieno, lo stipendio addirittura passa da 2.736 euro al mese al Nord rispetto a 2.931 al Sud.

Se si rapporta, poi, lo stipendio percepito al costo della vita, si scopre che i salari reali sono addirittura mediamente più elevati del 9% nel Meridione, dove si hanno buste paghe in termini nominali simili al Nord,

ma prezzi delle case più bassi e una spesa media delle famiglie inferiore in media di 740 euro al mese. Si tratta del 36% in meno in termini relativi, confrontando i 2.810 euro mensili spesi nel Nord-Ovest rispetto ai 2.068 euro nelle città del Sud, in base ai dati Istat 2019.

Il confronto con la Germania

Questo, secondo gli autori del paper, è il risultato di un sistema di contrattazione salariale centralizzato inefficiente. «Se i salari nominali fossero autorizzati a riflettere la produttività locale, diminuirebbero nelle province a basso valore aggiunto e l'occupazione aumenterebbe», si legge nel documento.

Così accade, ad esempio, in Germania dove gli accordi nazionali tra sindacati e datori di lavoro seguono un modello decentralizzato. Il confronto con il modello tedesco mette in luce le storture degli accordi nazionali italiani, attualmente 346 che coprono il 97% dell'occupazione dipendente. In Germania la produttività è significativamente più elevata a Ovest che a Est: il valore aggiunto per lavoratore in un'impresa media a Monaco è dell'83% superiore al valore aggiunto di un'azienda media della Turingia. Qui, però, i salari sono più "elastici" e si "adeguano" alle differenze locali: il divario medio dei salari tra il Nord e il Sud in Italia è del 4,2%, mentre la differenza media Est-Ovest in Germania è sette volte maggiore (29,7%).

Adottando il modello tedesco, potendo quindi valorizzare meglio nei salari il ruolo della produttività locale con una contrattazione a livello aziendale o su base provinciale, lo studio rivela che l'occupazione aumenterebbe in modo significativo in Italia, fino a 13,9 punti percentuali al Sud con effetti positivi anche in busta paga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:39%

IL DIVARIO IN QUATTRO PARAMETRI E LA SIMULAZIONE

■ Valore non correlato (o non abbastanza) alla produttività ■ Valore correlato alla produttività

+71%**Milano vs Cosenza****1. PRODUTTIVITÀ PER ADDETTO**

In Italia la produttività è più elevata nel Nord: nel 2014 il valore aggiunto lordo per lavoratore in un'impresa media di Milano è stato superiore del 71% rispetto a quello registrato a Cosenza, in Calabria. In Germania, invece, la produttività è più elevata a Ovest che a Est: il valore aggiunto per lavoratore a Monaco è dell'83% superiore a quello di Thuringen, nella Germania orientale.

+10,3%**Nord vs Sud in Italia****2. I SALARI NOMINALI**

In Germania vi è un grado di adattamento salariale alla produttività molto più forte che in Italia. Nonostante le simili differenze di produttività, la differenza salariale media tra il Nord e il Sud in Italia è del 4,2%, mentre la differenza media Ovest-Est in Germania è sette volte maggiore (29,7%).

+13,7%**Nord vs Sud in Italia****3. L'OCCUPAZIONE**

Le province con un valore aggiunto inferiore hanno una disoccupazione più elevata sia in Italia che in Germania, ma l'elasticità rispetto alla produttività in Italia è quasi sei volte più grande rispetto che in Germania. In Italia la disoccupazione è del 57,32% al nord e del 71% al sud, dove il costo del lavoro è più elevato per unità di prodotto.

-9%**Nord vs Sud****4. SALARI REALI**

Il salario nominale diventa reale quando trasformato in potere d'acquisto. In Italia le province del Nord hanno salari reali più bassi rispetto alle province del Sud dove si registrano costi di alloggio più bassi ma salari nominali simili. I salari reali sono in media più alti di circa il 9% al Sud rispetto al Nord. Al contrario, in Germania i salari reali in Occidente non sono inferiori a quelli dell'Est, poiché i salari nominali sono più flessibili.

+13,9%**L'ipotesi di studio****LA SIMULAZIONE**

Se i salari nominali potessero essere modulati in funzione della produttività locale (mediante una contrattazione decentralizzata a livello aziendale o provinciale anziché a livello nazionale), questi sarebbero i risultati:

- 1) l'occupazione aumenterebbe in modo significativo, al Sud di circa 12,85 - 13,92 punti percentuali (da 5,77 a 6,25% a livello nazionale, pari a circa 2,5 milioni di posti di lavoro);
- 2) i salari aggregati aumenterebbero dal 6,22% al 7,51%, che in termini pro capite equivale a circa 500-600 euro pro capite all'anno in tutti gli adulti in età lavorativa, non solo gli occupati.

Fonte: «Wage equalization and regional mtsallocation: evidence from Italian and German provinces» - Luglio 2020

Per consultare la ricerca: <http://s24ore.it/H6NZ3T>



Qualità della vita. Il database della storica indagine del Sole 24 Ore è stato utilizzato per comparare la differenze territoriali nei salari reali con quelle tra gli indicatori di benessere della popolazione. **qualitadellavita. ilsole24ore.com**

Una ricerca analizza le diversità regionali e gli effetti della contrattazione usando i dati della Qualità della vita del Sole 24 Ore



Il modello tedesco. Un lavoratore in una fabbrica per turbine a gas della Siemens a Berlino: la Germania segue un modello decentralizzato di contrattazione



Peso: 39%



Basta dare fondi improduttivi per non fare nulla. Bisogna incentivare chi realizza progetti per l'occupazione, dare sgravi a chi assume e crea nuovi posti. Se vogliamo tornare a crescere serve una politica che aiuti imprese e dipendenti. Non farlo significa condannare l'Italia a cadere in una crisi pericolosa e senza uscite.



■ GIAMPIERO CATONE a pag. 2

Creare lavoro è la priorità

■ GIAMPIERO CATONE

Sabato 11 luglio su La Discussione, Antonio Falconio, nostro ex direttore - parlamentare Dc e già presidente della Regione Abruzzo - ha ricordato il nostro caro e indimenticabile Carmine Alboretti, scomparso il 22 maggio scorso all'età di appena 45 anni. Alboretti, per vari anni è stato Caporedattore e, poi, Vicedirettore de "La Discussione". Falconio ha tratteggiato l'impegno, la determinazione di Carmine che da avvocato ha avuto una passione travolgente per il giornalismo in cui era un protagonista per dedizione, sacrificio e rigore. "Queste sue convinzioni", ha sottolineato Falconio, "dovettero presto misurarsi con il declino della professione, tanto più evidente nella stessa fisionomia degli

organi rappresentativi della categoria e nelle angustie di un settore, quello dell'editoria, sconvolto da una crisi profonda che è denunciata da anni". Questa riconoscete e doverosa premessa nel ricordo di Carmine Alboretti, è inoltre per noi motivo di riflessione su un tema vasto e di assoluta drammatica urgenza, ossia quello dello sviluppo del Paese, del lavoro da creare, dell'impegno dello Stato e del Governo a far fiorire una nuova visione della crescita economica e della occupazione. Siamo per realizzare occasioni di occupazione e contro un inutile deleterio assistenzialismo.

Non siamo affatto convinti che l'attuale modello di dispersione di soldi pubblici dati a pioggia per non fare nulla,

sia utile al Paese. Per noi è una piaga che porta frutti velenosi con un aumento di economie sommerse, di piccole e grandi illegalità e non da ultimo a un disimpegno verso il lavoro e la crescita personale e dell'economia dell'Italia. Con l'assistenzialismo si accentuano le disuguaglianze, si favorisce il disimpegno verso il lavoro. Lo dicono le statistiche, lo ricordano gli analisti, lo sostengono le grandi Associazioni di categoria, ad ini-



Peso: 1-39%, 2-49%



ziare da **Confindustria** che chiede una inversione di rotta perché la produttività in particolare dei giovani è troppo bassa, mentre il sistema di un reddito per non fare nulla è un fatto grave e ingiustificato.

Continuare a dare incentivi per non creare lavoro porterà al disastro. Non da ultimo il Centro di studi economici della Cgia di Mestre nella sua recente analisi mette in evidenza un altro grave fatto: da maggio in Italia il numero delle pensioni erogate ha superato quello dei lavoratori, precisamente quelli che avevano una occupazione erano 22 milioni e 77 mila persone, mentre i pensionati a maggio sono stati 22 milioni 78 mila unità. Con una Italia con più pensionati che lavoratori, che vede capeggiare: Liguria, Piemonte, Toscana e Umbria tra le Regioni più anziane. Se aggiungiamo ai pensionati tutti i percettori di redditi di cittadinanza e altro, allora abbiamo una Italia nel sentiero pericolosissimo della improduttività e assistenza per non lavorare. Non solo a questi nu-

meri bisogna considerare anche il blocco produttivo di molte aziende e la conseguente messa in Cassa integrazione delle maestranze.

Una economia fatta di assistenzialismi non potrà reggere il passo con gli altri Paesi d'Europa per non parlare dei colossi come Cina, e America. Il tracollo produttivo va evitato e lo sanno tutti, ma nessuno - tranne qualche sociologo ed economista avveduto - se ne fa una pena. Noi come in altre occasioni come giornale che riflette e discute sulle cose torniamo a sollecitare un cambio immediato di rotta. Non serve, e lo diciamo a chiare lettere, l'assistenzialismo ingiustificato, con i soldi buttati al vento, servono risorse da destinare al lavoro quello vero e concreto, è necessario dare incentivi alle aziende, ai giovani che vogliono misurarsi con l'impegno lavorativo e si applicano nel cercare un impiego. È necessario realizzare imprese, creare redditi che vanno sostenuti. Gli incentivi devono servire per creare occupazione e favorire le assunzioni con sgravi contributivi. I

fondi oggi dispersi, devono, invece, essere assegnati a chi dimostra quella determinazione verso il lavoro. Gli sgravi fiscali per il costo del lavoro vanno assegnati a quanti costruiscono opportunità di impiego e posti duraturi. Bisogna dare fondi alle imprese che assumono, creare un sistema di sostegno economico per l'inserimento e stabilizzazione del lavoratore. Oggi è questa la vera priorità. Abbiamo voluto ricordare in questo editoriale la figura di Carmine Alboretti sul versante della difficoltà del lavoro giornalistico inteso come opportunità di impiego duraturo, perché anche nel caso dell'editoria lo Stato e il Governo devono sostenere il settore non dando fondi a pioggia ma aiutando le imprese che assumono attraverso incentivi e sgravi fiscali. È un tema di assoluta urgenza, non solo per l'editoria ma per tutti i settori produttivi del Paese. Bisogna ripensare il modello degli incentivi e assegnarli a chi non promettere, ma a chi realizza occupazione. Bisogna valorizzare chi fa impresa, chi crea occasioni di

impiego, chi dimostra con i fatti di essere pronti a confrontarsi con le regole del lavoro, del mercato e con il futuro. Basterebbe un sistema di incentivi e di un aiuto anche in parte minima a fondo perduto per riaccendere i motori di una economia viva, libera, pronta a crescere. Se l'obiettivo è creare lavoro non abbiamo altra scelta che favorire, sostenere e scommettere sulla occupazione e come facilitare l'ingresso di giovani nel mercato del lavoro. Se la necessità è come riassorbire gli over 50 e 60 a far ritornare ad essere produttivi chi ha perso il lavoro, - che poi significa perdere molto altro non solo il potere economico ma spesso anche quello degli affetti e del ruolo sociale -, non c'è altra scelta che aiutare chi crea lavoro.

Uno Stato saggio favorisce l'occupazione, il Paese ha bisogno di questa saggezza, di moderazione e, soprattutto, di una visione economica che garantisca chi vuole impegnarsi e creare un futuro con più occasioni di occupazione e benessere per tutti.



*L'intervista*Landini: "Il lavoro
va salvato subito"di **Roberto Mania**

● a pagina 4

Intervista al segretario generale della Cgil

Landini "È il lavoro la vera emergenza Allarme per l'autunno"

Il leader sindacale:
"Conte aveva promesso
di trattare con noi
ma per ora solo annunci
Con Cisl e Uil pronti
alla mobilitazione"

di **Roberto Mania**

ROMA – «Va da sé che il Parlamento deve essere coinvolto nella decisione dello stato di emergenza nel rispetto della nostra Costituzione che non prevede uomini soli al comando. Ma la vera emergenza – dice Maurizio Landini, segretario generale della Cgil – sta diventando un'altra: quella sociale».

Dunque, condivide le preoccupazioni della ministra dell'Interno, Lucia Lamorgese, sul rischio di tensioni sociali in autunno? Come sarà, secondo lei, l'autunno di un Paese che ha già perso oltre mezzo milione di posti di lavoro, che si sta aggrappando alla cassa integrazione, che, infine, vede le aziende con la liquidità prosciugata?

«Lo scenario è preoccupante e allarmante, lo confermano i dati. Penso sia decisivo non aspettare che la situazione precipiti in autunno. È

adesso che si devono fare le scelte strategiche. D'altra parte, gli Stati generali si erano chiusi con l'impegno del presidente Conte ad aprire dei negoziati con le parti sociali su fisco, ammortizzatori sociali, stato sociale, politiche industriali. Non è successo nulla ed è, a mio avviso, un grave ritardo che il governo deve recuperare».

Quali scelte andrebbero fatte?

«Intanto c'è da approvare il nuovo scostamento di bilancio e il messaggio necessario è che ci siano le risorse per proteggere il lavoro, da una parte, confermando il blocco dei licenziamenti per tutto il 2020 e, dall'altra, avviare la riforma degli ammortizzatori sociali. Ma il cuore della ripartenza deve essere la progettazione-programmazione degli investimenti, innanzitutto quelli pubblici».

Pensa a 17-18 miliardi di deficit da

destinare al lavoro?

«Se vogliamo uscire dal tunnel di questa crisi si deve investire sul lavoro, combattere la precarietà, far ripartire l'economia attraverso gli investimenti. Questo è il momento di compiere scelte radicali, innovative e anche coraggiose. Si deve uscire dalla logica neoliberista che ci ha condotto a tagliare la spesa sociale, la sanità, l'istruzione, e che ha precarizzato il lavoro raccontandoci che il mercato avrebbe risolto i problemi».

Quell'epoca mi pare ormai lontana.

«Non è così. Vedo il rischio, nel nostro Paese, di un ritorno al passato. All'idea di una politica



Peso: 1-1%, 4-75%

autosufficiente, che si chiude in sé, convinta di poter fare a meno delle forze sociali. Eppure la fase più acuta della crisi, di fronte al dilemma tra economia e salute, è stata affrontata e gestita con l'apporto dei soggetti sociali, sindacati e imprese. Ora ci sono solo gli annunci».

Cosa chiede al governo?

«Di convocare i sindacati, come aveva promesso agli Stati generali, per avviare il confronto per ridisegnare il nostro Paese facendo sistema. Bisogna coniugare l'emergenza con lo sviluppo, con un nuovo ruolo economico dello Stato per creare e qualificare il lavoro».

E se non succederà?

«Faremo il nostro mestiere insieme a Cisl e Uil. Metteremo in campo le nostre iniziative. Siamo pronti alla mobilitazione perché questa è un'occasione irripetibile: l'Europa non ha mai messo a disposizione degli Stati così tante risorse».

Lei come le userebbe? Pensa che concentrare gli interventi per sostenere il reddito dei lavoratori, attraverso la cassa integrazione sia la soluzione o si deve pensare alla crescita, allo sviluppo dell'economia, dunque a sostenere le imprese?

«Penso che si debbano fare entrambe le cose. Per questo dobbiamo decidere ora, non in autunno, cosa fare. E penso che si debba fare sistema. Dobbiamo immaginare un nuovo modello di sviluppo economico, fondato sulla sostenibilità ambientale e sul lavoro stabile e regolare, sulla centralità della formazione in tutte le fasi della vita, sull'allargamento del welfare state, sull'equità fiscale».

Tutto ciò, semmai dovesse essere messo in cantiere, richiederà molto tempo. Mi dica una cosa che

farebbe subito.

«La defiscalizzazione degli aumenti salariali definiti nei contratti nazionali. Ci sono nove milioni di lavoratori, pubblici e privati, interessati ai rinnovi. Si cominci da lì: più soldi in busta paga, meno costi per le imprese».

Ma se la Confindustria di Carlo Bonomi propone di ridurre il peso del contratto nazionale...

«Se venisse confermata questa idea si aprirebbe una fase di conflitto. Bonomi faccia in modo che si rinnovino i contratti e poi chieda, insieme ai sindacati, il taglio del fisco sugli incrementi retributivi nazionali».

Perché gli industriali dovrebbero accettare il blocco dei licenziamenti? Non rappresenta un vincolo all'iniziativa di impresa?

«Perché dobbiamo insieme disegnare un nuovo sistema. Che riguarda anche le imprese, la loro organizzazione del lavoro, la partecipazione dei lavoratori alle scelte delle aziende. Il blocco dei licenziamenti è un investimento per progettare il futuro».

Quando parla di una nuova organizzazione del lavoro pensa anche ad una riduzione dell'orario?

«In prospettiva il problema della riduzione dell'orario si porrà. Se le imprese lavoreranno su più turni per più giorni avranno bisogno di redistribuire diversamente l'orario su una platea più ampia di lavoratori».

Dunque ritiene che la riduzione dell'orario possa favorire l'aumento dell'occupazione? I dati empirici non lo dimostrano.

«Al contrario sono convinto che dovremo discutere forme di staffetta generazionale tra lavoratori più anziani e lavoratori più giovani utilizzando la leva dell'orario».

Molti lavoratori, pur avendone diritto, non hanno ancora ricevuto l'assegno di cassa integrazione. C'è chi ha chiesto le dimissioni del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico. Le chiede anche lei?

«Non personalizzo mai le questioni e dunque non chiedo le dimissioni. Bisogna lavorare per risolvere i problemi, sapendo che nel solo mese di aprile la richiesta di cassa integrazione è stata pari a quella di tutto il 2009. Ma una delle ragioni delle difficoltà nel rispondere alle esigenze di tutti va ricercata nella molteplicità di strumenti per fronteggiare la crisi. Per questo serve un sistema universale di ammortizzatori per tutti coloro che sono coinvolti da crisi aziendali, perdono o ricercano il lavoro. Deve essere l'obiettivo della riforma».

Sembra l'obiettivo della ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, che ha istituito una commissione per studiare la riforma degli ammortizzatori.

«Aspetto la convocazione per saperlo. Ma non vorrei limitarmi a discutere di ammortizzatori sociali perché ci sono troppe crisi in tutti i settori che richiedono una nuova politica industriale per rilanciare la produzione, i servizi, il turismo e non per tagliare l'occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Defiscalizziamo
gli aumenti salariali
Più soldi in busta
paga e meno costi
per le imprese*

*Se Confindustria
punta a ridurre
il peso del contratto
nazionale si aprirà
una fase di conflitto*

— “ —
*Sarà decisivo
agire subito
e non aspettare
che la situazione
precipiti a settembre*



FABIO FRUSTACI/ANSA

▲ **Maurizio Landini**
Nato a Castelnovo ne' Monti
(Reggio Emilia) nel 1961, guida la
Cgil dal gennaio 2019



Peso: 1-1%, 4-75%



CESARE ABBATE/ANSA

◀ **La protesta**
 Operai della Whirlpool di Napoli in corteo dopo il fallimento del tavolo con azienda, governo e sindacati (3 luglio). Il prossimo incontro il 31 luglio



Peso:1-1%,4-75%